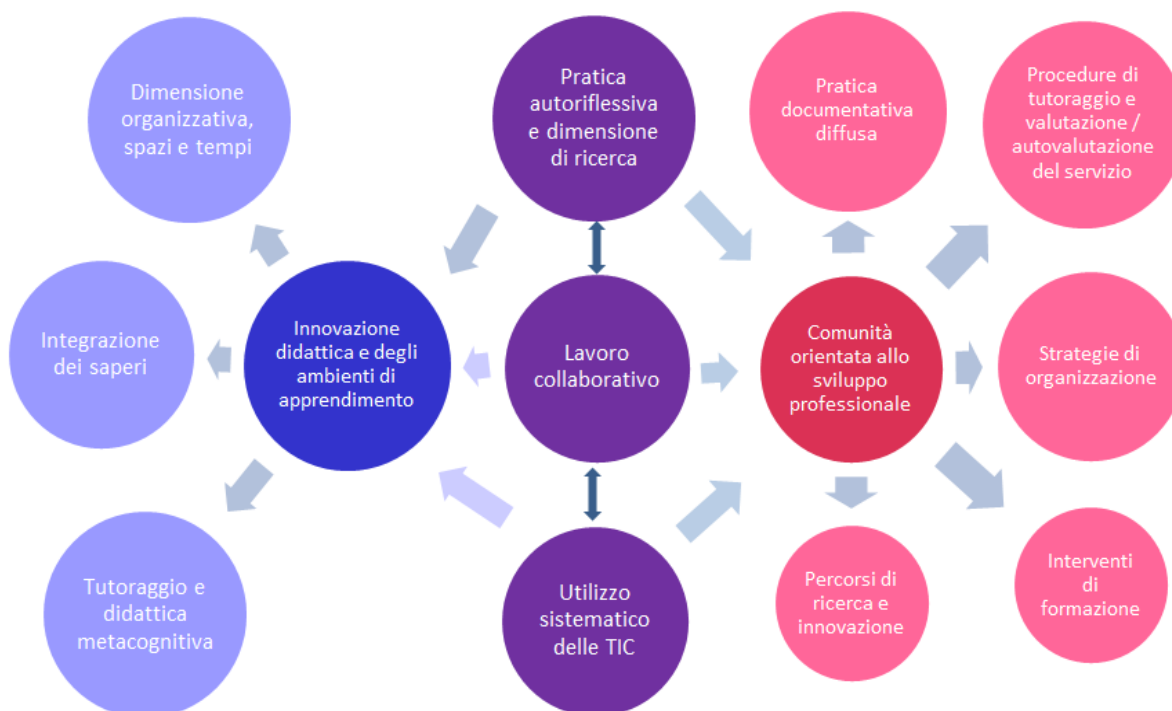




Rendiconto dell'attività del primo anno della rete di Scuole Laboratorio Wikischool



29 novembre 2012

Indice

Sommario	1
1. Introduzione: la rete Wikischool come comunità di pratica	5
1.1 Pratica autoriflessiva e dimensione di ricerca	7
1.2 Lavoro collaborativo	8
2. Innovazione didattica e degli ambienti di apprendimento	9
2.1 Dimensione organizzativa, spazi e tempi	10
2.2 Integrazione dei saperi	14
2.3 Tutoraggio e didattica metacognitiva	21
2.4 Uso sistematico delle TIC negli ambienti di apprendimento	23
3. Comunità orientata allo sviluppo professionale	27
3.1 Procedure di tutoraggio e valutazione/autovalutazione del servizio	28
3.2 Strategie di organizzazione	30
3.3 Percorsi di ricerca e interventi di formazione	31
3.4 Pratica documentativa diffusa	35
4. Sviluppi	38
5. Documentazione	40

Hanno collaborato alla stesura di questo documento

Scuola don Milani: Simone Bertone, Chiara Cipolli, Manuela Delfino, Enrica Dondero, Elisabetta Ghezzi, Michael Pedrelli, Sara Urgeghe, Paola Villani.

Istituto sperimentale Rinascita Livi: Annalisa Callegaro, Clara De Clario, Lucia Leombruno, Maria Matera, Fabrizio Pasquali, Fiorella Porchia, Annamaria Risari, Stefania Sciuto, Francesco Tacconi.

Scuola Città Pestalozzi: Stefania Cotoneschi, Valentina Giovannini.

Si ringraziano i tre collegi ed in particolare tutti gli insegnanti che hanno contribuito alla documentazione.

Sommario

Costituzione della rete Wikischool

La rete di scuole laboratorio Wikischool nasce con l'obiettivo di costruire una comunità di pratiche allargata, in grado di costituire un patrimonio comune di esperienze, a partire dalle acquisizioni raggiunte in precedenti fasi più autonome di ricerca e innovazione didattica. I caratteri peculiari della proposta sono costituiti da tre elementi fondamentali: a) l'introduzione della dimensione della ricerca e della riflessione operativa nell'azione quotidiana dei docenti; b) la promozione di forme di cooperazione e condivisione plurime; c) l'utilizzo sistematico delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) in tutti gli ambiti dell'agire professionale.

Nel suo complesso il progetto affronta il problema dell'innovazione educativa cercando di creare, nelle tre scuole e nei territori, adeguate condizioni professionali, organizzative, tecnologiche che ne consentano la "coltivazione", lo sviluppo, la condivisione e la diffusione. Il termine "wikischool" è stato scelto perché costituisce una efficace metafora per la scelta strategica di una costruzione endogena (dentro le scuole), connettiva (tra le scuole), prossimale (vicina all'esperienza professionale dei docenti) dell'innovazione.

La rete di scuole laboratorio Wikischool ha l'obiettivo di:

- sperimentare innovazioni curricolari e organizzative;
- produrre e divulgare ricerca didattica;
- promuovere iniziative di formazione e di sviluppo della professionalità per il territorio.

L'idea di wikischool ha radici in una collaborazione tra la Don Milani (una delle scuole della rete) e l'Istituto per le Tecnologie Didattiche (ITD) del CNR di Genova. In questo contesto, dal 2005, è stato sperimentato l'uso di una piattaforma di comunicazione che consente ai docenti di dialogare su tutte le questioni che riguardano la didattica e l'organizzazione scolastica. La piattaforma realizza una replica virtuale delle aggregazioni organizzative nelle quali è articolata la comunità locale dei docenti.

La costruzione e la redazione del progetto "Dalla scuola laboratorio verso la wikischool" è avvenuto attraverso l'uso di questa piattaforma da parte delle tre scuole. Il documento di progetto, infatti, è stato il risultato di una complessa attività collaborativa tra le tre scuole, sviluppatasi, nell'arco di due mesi, esclusivamente attraverso gli strumenti della piattaforma. Tre gruppi redazionali, corrispondenti ad altrettanti nodi tematici del documento, hanno condiviso propri spazi di lavoro autonomi, ma comunicanti, imperniati su tre strumenti:

- un forum per coordinare e negoziare le azioni di scrittura (idee, struttura, registro linguistico);
- un ambiente di scrittura collaborativa (wiki);
- uno spazio per l'archiviazione dei materiali utili all'elaborazione.

Con l'inizio del nuovo progetto la collaborazione tra ITD e Don Milani si è allargata a tutte e tre le scuole laboratorio; il primo passo è stato l'estensione della piattaforma Don Milani alle altre due scuole e cioè all'Istituto sperimentale Rinascita Livi e alla Scuola Città Pestalozzi.

La nuova piattaforma (www.wikischool.it) è in realtà una federazione di piattaforme che prevede sia spazi comuni che ambienti specifici per ogni scuola e per i “centri risorse” che svolgono attività di formazione professionale sul territorio.

In questo primo anno di sperimentazione il lavoro interno alle tre scuole, sulla piattaforma è diventato sempre più importante. L'esperienza di una piattaforma comune ha consentito alle tre scuole non solo di crescere, facendo tesoro dei problemi e degli errori già risolti dagli altri, ma anche di sviluppare la propria esperienza educativa e di presentarla alle altre scuole, attraverso una sorta di narrazione sulla piattaforma che ha tenuto traccia del lavoro sviluppato dalle comunità dei docenti delle tre scuole. Quindi, raccontarsi usando tecnologie di rete può avere dei grossi vantaggi ma è anche un fenomeno complesso. Gli interessi nelle sedi possono essere gli stessi ma, spesso, si declinano con temporalità e manifestazioni diverse. Lo sviluppo di un deposito comune di materiali può essere utilizzato dalle scuole al momento in cui sorge il bisogno: mettere insieme risorse è vantaggioso. I docenti hanno potuto verificare che la condivisione funziona comunque da sollecitazione: è importante sapere che in una scuola partner si sta facendo qualcosa che presto sarà utile anche alle altre. Imparare ad usare lo strumento wiki per stendere documenti comuni consente, inoltre, di riflettere sui processi intermedi di costruzione di pensiero collettivo.

Esperienze della Wikischool in merito alla proposta di curricolo scolastico e all'ideazione critica di contesti di apprendimento

Quando parliamo di ambiente di apprendimento ci riferiamo a un contesto di attività, o spazio di azione, “intenzionalmente” predisposto dai docenti, in cui si organizza l'insegnamento affinché il processo di apprendimento, che s'intende promuovere, si sviluppi secondo le modalità attese.

Al suo interno avvengono interazioni e scambi tra allievi, oggetti del sapere e insegnanti, sulla base di scopi e interessi comuni.

Leggiamo nelle Indicazioni per il Curricolo del 2012 che possiamo intendere l'Ambiente di apprendimento come “un contesto idoneo a promuovere apprendimenti significativi e a garantire il successo formativo per tutti gli alunni”, organizzato in modo tale da:

- valorizzare le esperienze e le conoscenze degli alunni;
- attuare interventi adeguati nei riguardi della diversità;
- favorire l'esplorazione e la scoperta;
- incoraggiare l'apprendimento collaborativo;
- promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere;
- realizzare percorsi in forma di laboratorio.

Nel nostro Progetto si mettono in atto esperienze al fine di realizzare ambienti di apprendimento innovativi ed efficaci, facendo tesoro delle esperienze pregresse e utilizzando nuove forme organizzative e nuove tecnologie.

L'adozione di scelte strategiche, nella definizione del tempo scuola, ha un ruolo centrale nei processi avviati e rappresenta l'espressione di un percorso di ricerca per l'elaborazione di un curricolo innovativo del primo ciclo di istruzione e per la creazione di ambienti idonei allo sviluppo della professionalità docente.

La progettazione dei contesti di apprendimento innovativi si è concretizzata nella sperimentazione di setting organizzativi variabili, aggregazioni disciplinari originali e metodologie didattiche differenziate.

Si sono quindi adottate, in primo luogo, strategie flessibili di articolazione del monte-ore e sono in corso di svolgimento interazioni, per l'utilizzo didattico, con vari enti di diversi ambienti cittadini. La proposta dei Laboratori caratteristici dell'offerta formativa della Scuola si è arricchita in ragione di ulteriori attività realizzate e grazie a una riflessione sistematica, sulle metodologie adottate, e ai rapporti con i curricoli disciplinari, a loro volta rinnovati sulla base di percorsi condivisi di ricerca.

Le esigenze di individualizzazione dei percorsi di apprendimento sono state ulteriormente accolte grazie all'attuazione di percorsi di tutoraggio e ad attività essenzialmente mirate allo sviluppo di competenze metacognitive.

La rete Wikischool per lo sviluppo della professionalità docente

Al fine di potenziare l'efficacia dell'azione dei docenti e valorizzarne la professionalità, le *Wikischools* hanno prefigurato una visione di comunità professionale proiettata verso il futuro. Lo sviluppo della professionalità, infatti, non avviene in solitudine, ma in *team* e avvalendosi sempre più degli strumenti offerti dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione; l'efficacia del singolo, inoltre, si riconosce in un contesto capace di promuovere la qualità dei processi interni alla comunità nel suo insieme.

Il capitale professionale, che ne scaturisce, si poggia su:

- **nuovi modelli organizzativi** capaci di: a) selezionare il personale in base a un patto professionale accompagnato da una procedura di accoglienza/tutoring e, infine, ad una valutazione, che coniuga la responsabilità individuale e l'autovalutazione del docente neo nominato con un giudizio fornito da pari, entrati in interazione con lui; b) gestire efficacemente le risorse umane grazie a una pianificazione/rendicontazione analitica e trasparente;
- **strategie complesse di organizzazione interna**, che si configurano in una rete ampia e interattiva di leadership diffusa, la quale assume un ruolo attivo nella configurazione delle azioni che devono convergere in obiettivi comuni; tale operazione implica la progressiva costituzione di un profilo professionale inclusivo di caratteristiche specifiche, ma integrate;
- **percorsi di ricerca educativa e didattica**, in cui i processi di generazione della conoscenza partono dalle pratiche professionali e, attraverso l'interazione discorsiva e cognitiva basata sulle stesse, ne rivelano le diverse finalità: esplicativa, critica ed euristica;
- **interventi di formazione**, anche in reti di scuole, resi possibili grazie alla creazione di un centro risorse territoriale, per la formazione del personale della scuola, come nucleo propulsivo per innescare gradualmente in altre comunità professionali, anche in rete tra loro, contesti di apprendimento creativi, endogeni e sociali, a partire dall'*expertise* e dalle esperienze di ricerca maturate all'interno della *wikischool*. La piattaforma ha: supportato una comunicazione e cooperazione multidirezionale; consentito alla scuola laboratorio di

“fare rete” alimentando interazioni significative tra soggetti diversi; reso fruibile da tutti gli *stakeholders* la documentazione dei percorsi attivati, come memoria collettiva delle esperienze maturate;

- **una pratica documentativa diffusa** volta a organizzare, aggiornare, diffondere e generare conoscenza collettiva sotto forma di idee, strumenti, modelli, anche estendendo l’area di cooperazione al di là della singola scuola.

Sviluppi della rete Wikischool

Il progetto intende estendere l’uso diffuso della piattaforma con lo scopo di mettere a disposizione le esperienze, in termini di prodotti e di processi, che maturano all’interno della comunità. Ci si propone inoltre non solo di arricchire la produzione di documentazione testuale e multimediale, espressamente finalizzata alla condivisione delle buone pratiche, ma anche e soprattutto di mettere a punto standard di documentazione comuni pubblicabili nel web¹.

In merito ai contenuti e allo sviluppo dell’attività, il progetto intende concentrarsi su due aree di intervento legate a recenti innovazioni normative nazionali:

- a) modalità di implementazione efficace delle Indicazioni nazionali per il curricolo delle scuole dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione (realizzazioni concrete e riflessione critica sulle stesse, anche in vista del loro periodico aggiornamento);
- b) proposta e validazione di assetti organizzativi funzionali e coerenti con gli obiettivi del costituendo Sistema Nazionale di Valutazione del Servizio scolastico.

¹ Una prima versione di quest’approccio alla documentazione si può consultare sul portale del progetto www.wikischool.it alla sezione Documenti.

1. Introduzione: la rete Wikischool come comunità di pratica

Wikischool è una rete di scuole sperimentali di cui fanno parte la scuola Don Milani di Genova, l'Istituto sperimentale Rinascita Livi di Milano e la Scuola Città Pestalozzi di Firenze. La rete nasce nel 2006 con il progetto "Scuola Laboratorio", autorizzato ai sensi dell'art. 11 del DPR 275/99 per il quinquennio 2006-11, e continua con il nuovo progetto "Dalla scuola laboratorio verso la wikischool", autorizzato per il biennio 2011-13 con D.M 15.06.2011. La normativa affida a queste scuole, oltre all'attività didattica, funzioni di formazione orientata al territorio e di ricerca sperimentale che sia funzionale al rinnovamento del sistema scolastico nazionale. Il nuovo progetto "Dalla scuola laboratorio verso la wikischool" accentua e sviluppa l'idea di innovazione dal basso, resa possibile anche grazie alle opportunità offerte dagli strumenti del web 2.0.

La rete Wikischool ha l'obiettivo di:

- 1 sperimentare innovazioni curricolari e organizzative;
- 2 produrre e divulgare ricerca didattica;
- 3 promuovere iniziative di formazione e di sviluppo della professionalità per il territorio.

L'integrazione delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) con la normale pratica didattica a scuola è un tema cruciale. Un uso appropriato delle tecnologie didattiche da parte degli educatori diventa essenziale per preparare studenti competenti. Infatti i nuovi media digitali offrono nuove possibilità di interazione, concorrono alla costruzione dell'identità personale di ciascuno, facilitano l'acquisizione e l'organizzazione del sapere. Non va sottovalutato un divario generazionale che vede gli studenti sempre connessi e protagonisti del web 2.0 e gli insegnanti che, nonostante usino sempre di più le TIC, fanno fatica ad integrare nella didattica. Ma, se è vero che diverso è il modo di apprendere degli studenti, parallelamente diverso è anche il modo di apprendere del docente; nella società della conoscenza, infatti, la formazione professionale trova uno dei suoi punti di forza nei processi di comunicazione e di scambio cooperativo anche a distanza.

La difficoltà di attuazione dell'art. 6 del DPR 275/99, che rappresentava uno dei cardini della riforma dell'autonomia, mostra il ritardo con cui l'attuale sistema di formazione in servizio e l'organizzazione del lavoro riescono a rispondere a questa nuova realtà. Se l'innovazione è un fenomeno di comunicazione e cognizione sociale distribuita, allora si devono creare, nelle scuole e nei territori, adeguate condizioni professionali, organizzative, tecnologiche che ne consentano la "coltivazione". Da qui nasce la metafora delle "wikischool", che intende esprimere la scelta strategica di una costruzione endogena (dentro le scuole), connettiva (tra le scuole), prossimale (vicina all'esperienza professionale dei docenti) dell'innovazione.

Dal 2005 la Don Milani, una delle scuole della rete, in collaborazione con l'Istituto per le Tecnologie Didattiche (ITD) ha sperimentato l'uso di una piattaforma di comunicazione che consente ai docenti di dialogare su tutte le questioni che riguardano la didattica e l'organizzazione scolastica. La piattaforma realizza una replica virtuale di quasi tutte le aggregazioni organizzative nelle quali è articolata la comunità locale dei docenti. Questa piattaforma ha anche consentito l'ideazione e la redazione del progetto "Dalla scuola laboratorio verso la wikischool". Il documento di progetto, infatti, è stato il risultato di una complessa attività

collaborativa tra le tre scuole, sviluppatasi, nell'arco di due mesi, esclusivamente attraverso gli strumenti della piattaforma. Tre gruppi redazionali, corrispondenti ad altrettanti nodi tematici del documento, hanno condiviso propri spazi di lavoro autonomi, ma comunicanti, imperniati su tre strumenti:

- un forum per coordinare e negoziare le azioni di scrittura (idee, struttura, registro linguistico);
- un ambiente di scrittura collaborativa (wiki);
- uno spazio per l'archiviazione dei materiali utili all'elaborazione.

Con l'inizio del nuovo progetto la collaborazione tra ITD e Don Milani è diventata una collaborazione con tutte e tre le scuole laboratorio; il primo passo è stato l'estensione della piattaforma Don Milani alle altre due scuole l'Istituto sperimentale Rinascita Livi e la Scuola Città Pestalozzi . La piattaforma Wikischool è in realtà una federazione di piattaforme che prevede sia spazi comuni che ambienti specifici per ogni scuola. L'esperienza, ancora in corso, ha rilevato difficoltà di varia natura da quelle tecniche (per esempio rendere accessibili a tutti i contenuti delle attività svolte e contemporaneamente rispettare le normative sulla privacy) a quelli attribuibili ai differenti contesti organizzativi e didattici delle tre scuole. A conferma della praticabilità dell'approccio Wikischool, Rinascita Livi e la Pestalozzi in pochi mesi hanno replicato il percorso realizzato in anni di sperimentazione alla Don Milani.

Il lavoro interno alle tre scuole sulla piattaforma sta diventando sempre più importante. L'esperienza condivisa consente di crescere, se pur gradualmente, facendo tesoro dei problemi già risolti dagli altri ma anche dei loro errori. Quindi, raccontarsi usando tecnologie di rete, può avere dei grossi vantaggi, ma è anche un fenomeno complesso perché gli interessi nelle sedi magari sono gli stessi ma spesso si declinano con temporalità e manifestazioni diverse. Lo sviluppo di un deposito comune di materiali può essere utilizzato dalle scuole al momento in cui sorge il bisogno: mettere insieme risorse è vantaggioso. La condivisione funziona comunque da sollecitazione; è importante sapere che in una scuola partner si sta facendo qualcosa che presto sarà utile alle altre. Inoltre, imparare ad usare lo strumento wiki per stendere documenti comuni consente di riflettere sui processi intermedi di costruzione di pensiero collettivo.

Difficilmente ogni scuola si stacca da ciò che succede al suo interno, ma se sollecitata da momenti comuni, trova l'energia necessaria per guardarsi dall'esterno e per riflettere con gli altri e ciò porta un grande vantaggio all'interno.

Il progetto estenderà l'uso diffuso della piattaforma che consentirà di mettere a disposizione le esperienze, in termini di prodotti e di processi, che maturano all'interno della comunità. Attraverso la prosecuzione del compito intrapreso e coerentemente con la mission del Laboratorio interregionale e con le aspettative dell'Amministrazione, ci si propone non solo di arricchire la produzione di documentazione testuale e multimediale, espressamente finalizzata alla condivisione delle buone pratiche ma anche e soprattutto di mettere a punto standard di documentazione comuni pubblicabili nel web. La progettazione e la realizzazione di un portale della scuola laboratorio diventa ora un passo determinante per dare un'organizzazione a tutto il materiale prodotto in ogni singola scuola e una visibilità e fruibilità alla vasta documentazione raccolta in questa prima fase di ricerca-sperimentazione.

Lo stato attuale del processo di documentazione è visibile su portale wikischool.it.

La rete Wikischool nasce con l'obiettivo di costruire una comunità di pratiche allargata, in grado di costituire un patrimonio comune di esperienze più autonome (a partire dalle acquisizioni raggiunte in precedenti fasi) di ricerca e innovazione didattica. I caratteri più peculiari della proposta sono costituiti da tre elementi fondamentali: l'introduzione della dimensione della ricerca e della riflessione operativa nell'azione quotidiana dei docenti; la promozione di forme di cooperazione e condivisione plurime; l'utilizzo sistematico delle TIC in tutti gli ambiti dell'agire professionale. I seguenti paragrafi si propongono di analizzare tali finalità e descrivere i processi in atto nelle diverse realtà in vista del loro perseguimento.

1.1 Pratica autoriflessiva e dimensione di ricerca

L'assunzione del contesto professionale di riferimento, come situazione problematica complessa, ha costituito lo sfondo rispetto al quale si sono promosse, a vario livello e con diverso grado di strutturazione, iniziative condivise di *problem posing* e *problem solving* rispetto alle diverse dimensioni dell'impegno docente. Le stesse sono state finalizzate, in generale, a sviluppare e condividere una visione critica delle molteplici dimensioni in cui si articola l'azione docente, troppo spesso destinate a rimanere implicite e non indagate, e, in particolare, a favorire la transizione ottimale verso una nuova fase progettuale, tra recupero delle esperienze pregresse e ri-orientamento funzionale ai nuovi contesti, e l'osmosi tra livelli di competenza diversificati, in una fase di significativo turn over del personale.

Le finalità generali di tali processi possono essere così sintetizzate:

- promozione della pratica riflessiva e dialogica per un approccio critico, consapevole e condiviso, alla pratica professionale;
- sperimentazione di procedure e strumenti per: la progettazione dei contesti formativi, l'analisi dei processi di insegnamento/apprendimento e l'implementazione di pratiche valutative coerenti;
- definizione del ruolo della scuola quale promotrice di competenze di cittadinanza attiva e consapevole, sulla base di una riflessione sulle interazioni tra progettazione didattica (contesti, modalità, acquisizioni disciplinari);
- ri-definizione del profilo professionale docente, anche in vista dell'elaborazione di modalità reciproche e condivise di valutazione del servizio.

A tale scopo si è fatto ricorso sistematico ad ambienti e a mezzi per il confronto virtuale e ci si è resi progressivamente più consapevoli della valenza formativa legata al coinvolgimento collettivo in tali percorsi che favoriscono, più e meglio degli interventi formativi esterni, uno sviluppo per così dire 'endogeno' della consapevolezza professionale dei docenti.

La diffusione della pratica messa in atto promuove, fin da subito, la presa di coscienza dell'importanza della riflessione in azione, che può essere assunta da docenti e da gruppi di docenti a prescindere dalle condizioni contestuali in cui operano.

La possibilità di proseguire lungo il percorso tracciato dovrebbe consentire di:

- definire e descrivere soluzioni e assetti sperimentati;
- promuovere un più puntuale e articolato ricorso alle pratiche documentative;
- individuare ulteriori campi di indagine.

1.2 Lavoro collaborativo

Il lavoro collaborativo all'interno della rete interregionale Wikischool avviene attraverso livelli progressivi di condivisione nei momenti di proposta, nel confronto e sviluppo di comuni pratiche professionali e nello scambio di riflessioni sulle esperienze. A tale proposito è possibile ricordare la redazione cooperativa di un commento alle Nuove Indicazioni nazionali per il Curricolo del primo ciclo di Istruzione (giugno 2012).

Le tre scuole della rete Wikischool hanno deciso di procedere rispettando le seguenti fasi di lavoro:

- fornire risposte al questionario ministeriale che fossero espressione condivisa della posizione delle tre scuole, utilizzando la piattaforma;
- accompagnare l'adesione alla consultazione con un documento organico di commento alla bozza;
- individuare all'interno delle scuole le migliori modalità per condividere sia le risposte al questionario ministeriale sia le riflessioni e gli arricchimenti al documento di commento.

Pur mantenendo caratteristiche differenti in seno ai Collegi delle tre Scuole, l'utilizzo della piattaforma si sta dimostrando uno strumento valido per:

- crescere professionalmente insieme, condividere i problemi, negoziare le scelte, riflettere collettivamente sugli esiti, osservare meglio le modalità con cui procediamo;
- dare trasparenza e visibilità esterna al nostro lavoro e conservarne memoria, capitalizzando l'esperienza;
- integrare nella comunità, rapidamente e con efficacia, i collaboratori esterni e i docenti con incarichi temporanei;
- coordinare gli interventi didattico-educativi dei singoli e dei gruppi, mantenendo la coerenza con le linee guida del POF e del Progetto 'Wikischool'.

Il lavoro collaborativo si realizza anche tra ciascuna delle tre Scuole e gli Istituti del proprio territorio di riferimento.

L'attività in corso ha permesso di:

- costituire "reti", alimentando interazioni significative tra soggetti diversi;
- avviare esperienze di intervento formativo in modalità *blended learning*;
- diffondere e rendere disponibili le esperienze di tutti;
- promuovere la riflessione;
- costruire eventi collettivi di formazione e autoformazione;
- organizzare seminari co-gestiti di condivisione e confronto delle proprie *expertise*.

2. Innovazione didattica e degli ambienti di apprendimento

Quando parliamo di ambiente di apprendimento ci riferiamo a un contesto di attività, o spazio di azione, “intenzionalmente” predisposto dai docenti, affinché il processo di apprendimento che s'intende promuovere avvenga secondo le modalità attese.

Al suo interno avvengono interazioni e scambi tra allievi, oggetti del sapere e insegnanti, sulla base di scopi e interessi comuni.

Leggiamo nelle Indicazioni per il Curricolo del 2012² che possiamo intendere l'ambiente di apprendimento come “un contesto idoneo a promuovere apprendimenti significativi e a garantire il successo formativo per tutti gli alunni”, organizzato in modo tale da:

- valorizzare le esperienze e le conoscenze degli alunni;
- attuare interventi adeguati nei riguardi della diversità;
- favorire l'esplorazione e la scoperta;
- incoraggiare l'apprendimento collaborativo;
- promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere;
- realizzare attività didattiche in forma di laboratorio.

Nel nostro Progetto si mettono in atto esperienze al fine di realizzare ambienti di apprendimento innovativi ed efficaci facendo tesoro delle esperienze pregresse e utilizzando nuove forme organizzative e nuove tecnologie.

L'adozione di scelte strategiche nella definizione del tempo scuola ha un ruolo centrale nei processi avviati per dar forma alle linee fondanti del Progetto “Dalla scuola laboratorio alla wiki school” (D. M. 15 giugno 2011) e rappresenta l'espressione di un percorso di ricerca per l'elaborazione di un curriculum innovativo del primo ciclo di istruzione e per la creazione di ambienti idonei allo sviluppo della professionalità docente.

La progettazione dei contesti di apprendimento innovativi si è concretizzata nella sperimentazione di setting organizzativi variabili, aggregazioni disciplinari originali e metodologie didattiche differenziate.

Si sono quindi adottate, in primo luogo, strategie flessibili di articolazione del monte-ore e sono in corso di svolgimento interazioni con vari enti per l'utilizzo didattico di diversi ambienti cittadini. Le proposte dei Laboratori, caratteristici dell'offerta formativa delle Scuole, si sono arricchite sia in ragione di ulteriori attività realizzate, sia grazie a una riflessione sistematica sulle metodologie adottate e ai rapporti con i curricula disciplinari, a loro volta rinnovati sulla base di percorsi condivisi di ricerca.

Le esigenze di individualizzazione dei percorsi di apprendimento sono state ulteriormente accolte grazie all'attuazione di percorsi di tutoraggio e attività essenzialmente mirate allo sviluppo di competenze metacognitive.

La naturalizzazione dell'uso delle tecnologie è perseguita attraverso il frequente utilizzo degli strumenti digitali nell'ambito della didattica disciplinare e laboratoriale, il cui effetto è il

² MIUR, Indicazioni nazionali per il curriculum delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, settembre 2012, pp. 26-27

consolidamento delle abilità d'uso e la conseguente possibilità di riflettere sui percorsi di apprendimento realizzati. Il loro impatto quotidiano sulla didattica consente di esercitare il ruolo di sollecitatori dell'apprendimento, di personalizzare tempi e strategie di collaborazione e di affrontare nella quotidianità temi della *media education*.

Cercheremo nei paragrafi seguenti di dar conto delle principali esperienze avviate nelle tre scuole, spesso in parallelo ma con significative contaminazioni tra una realtà e l'altra.

2.1 Dimensione organizzativa, spazi e tempi

Nel nostro progetto avevamo parlato di innovazioni da introdurre nell'assetto didattico strutturale e di organizzazione della comunità scolastica per facilitare percorsi di apprendimento e approfondimento.

Nelle tre scuole, in questo primo anno, sono già state introdotte alcune modifiche organizzative che vogliono andare in questa direzione.

Innovazioni organizzative nella Scuola don Milani

Nella elaborazione del tempo scuola si è tenuto conto di diverse forme di flessibilità che sono espressione dell'autonomia didattica:

- nell'articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina che si esprime: nella distribuzione modulare orizzontale all'interno del tempo scuola trimestrale di ciascun livello di classe, nella distribuzione verticale della scansione giornaliera sempre sui tre livelli (prime, seconde, terze) e con l'intreccio di attività disciplinari con attività interdisciplinari nelle modalità a classi chiuse ed aperte;
- nella definizione di unità d'insegnamento non coincidenti con l'unità oraria della lezione, nell'ambito del curriculum obbligatorio (cfr. art. 8, Decreto attuativo dell'Autonomia, 275, 1999);
- nell'attivazione di percorsi didattici individualizzati, o a piccolo gruppo anche in relazione agli alunni in situazione di disabilità (cfr. L. 5 febbraio 1992, n.104)
- nell'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa classe, da classi diverse, da diversi anni di corso (Italiano L2, Español lengua de herencia, Open space ...);
- nell'aggregazione delle discipline in aree e ambiti disciplinari: CLIL: inglese + storia, geografia, scienze; Ed. patrimonio: arte + storia; Teatralità: scienze motorie + Italiano; Geografia quantitativa: geografia + matematica + tecnologia ...

Si è tenuto altresì conto dell'autonomia organizzativa:

- nell'adattamento del calendario scolastico ai bisogni emersi a livello progettuale;
- nell'orario complessivo del curriculum e quello destinato alle singole discipline organizzato in forma flessibile (fermo restando il rispetto delle disposizioni ministeriali in materia);
- nella diversificazione della modalità di utilizzo dei docenti in funzione delle eventuali differenziazioni nelle scelte metodologiche ed organizzative adottate nel Piano dell'offerta formativa.

Valenze innovative

Sono rappresentate dalla possibilità di offrire agli alunni, mediante una diversa e flessibile organizzazione del tempo scuola, esperienze di apprendimento orientate a favorire una espansione dei saperi e dei linguaggi non verbali (motorio, iconico, musicale, teatrale) che escono dalla marginalità in cui sono confinati dai programmi nazionali, per assumere un ruolo formativo paritario rispetto alle altre discipline curriculari. Un altro fondamentale aspetto è rappresentato dall'attenzione alle relazioni all'interno delle classi e alla costruzione intenzionale del gruppo classe come comunità democratica.

Nuovi spazi per la didattica

Se, in relazione alla dimensione dei tempi, l'esperienza maturata ha consentito di articolare proposte ed elaborare riflessioni significative, la prosecuzione dell'iniziativa di ricerca e innovazione si concentrerà maggiormente su una ridefinizione degli spazi utilizzati nella didattica a partire da alcune azioni già avviate, ovvero il 'portare la Scuola fuori dalla Scuola', per agire sul territorio, entrare nella realtà quotidiana, percepirne le sue stratificazioni e comprenderne la complessità.

In relazione ai diversi ambiti disciplinari, e interdisciplinari si sono avviate e consolidate le seguenti interazioni.

- Ambienti naturali: Parchi di Nervi, per attività motoria finalizzata all'acquisizione delle regole e per l'*orienteeering*; località extraurbana di Cavassolo, sull'antico acquedotto, per attività corporea - espressiva sulle percezioni sensoriali.
- Spazi urbani: percorso nel quartiere della Scuola, per avviare all'orientamento nello spazio e la sua rappresentazione; i modi dell'abitare, attraverso l'esplorazione dell'edilizia civile del Cinquecento; Piazza della Vittoria tra architettura e propaganda fascista; archeologia industriale negli ex stabilimenti della Fiumara, riconvertiti in centro commerciale e polifunzionale.
- Musei e monumenti cittadini: percorsi di educazione al patrimonio culturale al Museo dell'Accademia, Chiostro dei Canonici della Cattedrale, alla Commenda di Prè, al Palazzo del Principe; esperienze di fruizione originale di spazi museali a palazzo Spinola; esperienze di azione teatrale alla Commenda di Prè; percorsi sul tema delle migrazioni al Museo del Mare.

Innovazioni organizzative nell'Istituto sperimentale Rinascita Livi

L'Istituto sperimentale Rinascita attua un modello integrato (40 ore) di tempo scuola per tutti che prevede però, la scelta da parte dello studente di personalizzare e orientare il proprio percorso di formazione con la frequenza di master disciplinari opzionali, con forme di e-learning a scuola e a casa, con spazi orari di studio cooperativo laboratoriale con l'utilizzo delle tecnologie della comunicazione e con incontri programmati di tutoring docente-allievo per l'autovalutazione e l'assistenza al metodo di studio.

E' prevista la separazione della cattedra di lettere negli insegnamenti di Italiano e di storia/geografia. La divisione permette la creazione di docenti specialisti in grado di sviluppare in modo più efficace la ricerca nell'ambito disciplinare e di proiettarsi efficacemente in attività

interdisciplinari. E' altresì prevista la separazione della cattedra negli insegnamenti di matematica e scienze.

E' previsto un monte ore potenziato per costruire e sviluppare il curricolo affettivo e integrato di musica e strumento per una formazione musicale di base che coinvolga l'intero gruppo classe nella prospettiva della costituzione di un curricolo verticale orientato anche ai licei musicali.

Verso la nuova struttura

Nel seminario di ottobre 2012 c'è stata una riflessione sugli aspetti centrali che caratterizzano la ricerca/sperimentazione per elaborare un nuovo piano didattico e strutturale, per utilizzare in modo ancora più efficace l'organico, finalizzato quest'ultimo a praticare la sperimentazione (azioni didattiche e documentazione) nella quotidianità scolastica, a divulgare gli esiti della ricerca e a promuovere attività di formazione e di sviluppo della professionalità per il territorio. Sono state validate le caratteristiche dell'offerta formativa che prevedono, come detto sopra, l'aggregazione delle discipline per area e si è introdotto un "tempo studio" dedicato all'e-learning: 3-4 moduli orari a settimana collocati al mattino.

Sono state confermate "le attività sociali" per l'educazione alla cittadinanza: 2 moduli a settimana collocati al mattino. L'educazione alla cittadinanza si realizza in esperienze per costruire e sviluppare il concetto di "Scuola Comunità". Lo studente ha bisogno di vivere pratiche di "partecipazione attiva" in contesti che possano renderlo consapevole del proprio "essere al mondo" e delle proprie capacità di decidere come modificarlo.

E' necessario che la dimensione progettuale permetta al ragazzo di apprendere e di vedere accolte contemporaneamente le sue istanze di "studente ragazzo e cittadino". L' alunno nel suo percorso di apprendimento per la formazione di "cittadino colto" ha bisogno di un bagaglio di competenze che lo aiutino ad inserirsi nella vita sociale avvalendosi della collaborazione e della cooperazione. In questo senso le "Attività Sociali" rappresentano il contesto privilegiato per apprendere e attivare le competenze chiave di cittadinanza.

Il progetto segue uno sviluppo nell'arco del triennio per:

- 1 fondare le basi informative, esperienziali e cognitive della Scuola Comunità (costruire il gruppo classe con particolare attenzione rivolta alle classi prime - costruire le basi per lo sviluppo della partecipazione e del coinvolgimento fornendo gli strumenti idonei - costruire il senso di appartenenza);
- 2 sviluppare in modo concreto le relazioni, l'educazione alla democrazia e alla cittadinanza (sostenere la forte valenza positiva dell'educazione tra pari - favorire la varietà, la flessibilità e la ricchezza delle aggregazioni sociali - diversificare ruoli e compiti per accrescere il senso di responsabilità);
- 3 determinare le condizioni di sviluppo di una scuola democratica (garantire la crescita del percorso delle assemblee di classe - tenere in considerazione le istanze del Consiglio degli Studenti).

I punti di forza evidenziati sono:

- promuovere le relazioni tra pari per favorire la conoscenza tra classi diverse;
- potenziare la dimensione sociale dell'apprendimento sostenendo condotte prosociali;
- costruire spazi di interazione dove la collaborazione agisca da dispositivo antibullismo;

- applicare l'apprendimento cooperativo come metodo efficace che chiama in causa le regole di convivenza, le modalità di confrontarsi, i diritti e i doveri, il modo di prendere le decisioni e di utilizzare le risorse di tutti;
- rispondere ai reali bisogni della comunità studentesca;
- le attività proposte nelle aree di miglioramento della comunità tengono conto del parere degli studenti che è espresso alla fine dell'anno;
- valorizzare le competenze per favorire il successo formativo.

Gli ambiti di azione delle Attività Sociali si inseriscono nelle aree di miglioramento convenzionate all'interno della Scuola Comunità (es. ambiente - benessere - comunicazione - gestione - intercultura ecc).

Prime graduali innovazioni organizzative a Scuola Città Pestalozzi

La scuola accoglie alunni da 6 a 14 anni ed è organizzata da molto tempo in 4 bienni, il cui lavoro prevede attività comuni tra le classi ed una equipe di biennio dei docenti.

Da questo anno scolastico abbiamo cercato di modificare il quadro organizzativo per favorire la differenziazione della proposta didattica all'interno del tempo scuola, in modo da adeguare l'identità della scuola alla realtà culturale e sociale del millennio..

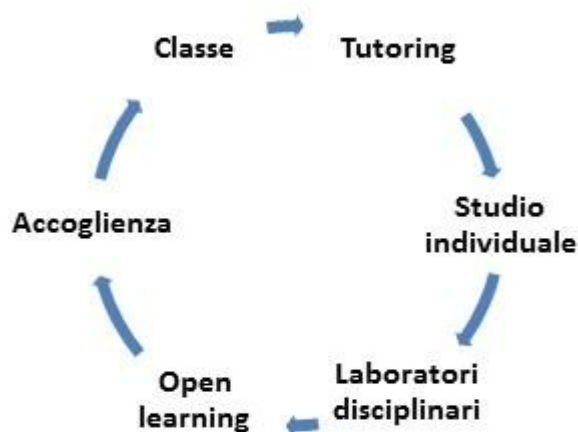
Gli obiettivi che ci siamo posti sono:

- rafforzare la costruzione di strumenti di base e competenze trasversali per tutti;
- rispondere ai bisogni formativi di ciascuno e valorizzare le differenze individuali;
- favorire motivazione e gratificazione personale che sono alla base del successo formativo.

Il raggiungimento di questi obiettivi richiede il superamento di alcune rigidità presenti nella struttura scolastica tradizionale (classi, programmi e tempi standardizzati) che limitano e appiattiscono i processi di insegnamento e apprendimento mortificando attitudini e potenzialità.

La struttura per bienni è stata ritenuta funzionale all'organizzazione proposta, così come il mantenimento di aspetti che hanno fino ad ora favorito lo sviluppo di efficaci ambienti di apprendimento: lavoro per progetti, didattica laboratoriale, educazione affettiva e alla cittadinanza.

Siamo intervenuti nei bienni in modo da far interagire diverse funzioni in modo ciclico.



Vediamo nel dettaglio le diverse funzioni.

Gruppi accoglienza con le seguenti finalità:

- costituiscono un gruppo permanente di riferimento socio-affettivo per gruppi di alunni (attività di accoglienza, circle-time, attività di routine giornaliere: conversazione, lettura, controllo assenze e giustificazioni, mensa ..., pianificazione del lavoro individuale e dei gruppi e valutazione andamento lavoro);
- Il gruppo di riferimento può essere composto da alunni della stessa età (attuali classi) o da alunni con età diversa all'interno del biennio (classi miste).

Laboratori disciplinari con le seguenti finalità:

- Acquisizione di saperi e competenze essenziali;
- attività disciplinari frontali per gruppi omogenei di età;
- attività differenziate per livelli di competenza e stili di apprendimento per gruppi misti nell'ambito del biennio.

Open learning con le seguenti finalità:

- 1 sviluppo di autonomia e metodo di studio;
- 2 sviluppo di interessi ed attitudini;
- 3 sviluppo di responsabilizzazione (patto formativo).

Tipologie diverse di attività (preferibilmente per gruppi misti all'interno del biennio).

- Piano di studio (studio e attività individuali);
- Attività di progetto interdisciplinari (es, in un quadrimestre si organizzano 5-6 attività e i ragazzi scelgono su una serie di proposte);
- Attività di progetto interdisciplinari (proposta ad un gruppo-età nel quale i ragazzi scelgono un approfondimento all'interno del progetto);
- Attività disciplinari di approfondimento (scelta di un approfondimento all'interno delle discipline);
- Attività di educazione alla legalità, alla vita democratica, e di educazione affettiva e relazionale.

2.2 Integrazione dei saperi

Il curricolo deve contenere una riflessione sull'insegnamento e sull'apprendimento, intrecciando tre aspetti fondamentali: i contenuti disciplinari, le situazioni e i contesti in cui i contenuti sono posti, le scelte metodologiche e organizzative che di volta in volta attivano i processi di apprendimento.

La prospettiva è dinamica e generativa. Infatti, nella progettazione del curricolo ci chiediamo quali conoscenze e competenze i ragazzi debbano saper utilizzare e padroneggiare per imparare ad imparare, come i docenti, di volta in volta, possano tradurre quelle scelte sulla base della situazione, della storia delle classi, del contesto sociale, dello sviluppo della conoscenza.

Nel delineare il curricolo di ogni area si tengono presenti la dimensione trasversale e quella specifica di ciascuna disciplina, col preciso scopo di favorire gli apprendimenti specifici e l'integrazione dei linguaggi.

La metodologia è orientata allo sviluppo di competenze metacognitive e si articola nel

guidare gli studenti:

- a scoprire le strategie cognitive;
- ad associare e attivare conoscenze ed esperienze pregresse collegandole alle nuove informazioni;
- a riflettere e riorganizzare le informazioni;
- a trasferire e riutilizzare strategie e risorse interne.

La valutazione, come monitoraggio dei processi di apprendimento e insegnamento deve essere con gli orientamenti del curricolo, è formativa, inclusiva ed autentica. Si articola in un percorso di:

- eterovalutazione: che parte dall'individuazione / definizione / condivisione dei criteri;
- autovalutazione: che porta lo studente a riconoscere i punti di forza e ad individuare le criticità e le strategie per superarle.

Valutazione: che accerta il livello raggiunto da ogni singolo studente in termini di competenze acquisite e di percorso.

Scuola don Milani: laboratori interdisciplinari, curricolo dei saperi essenziali

La creazione di un curricolo che superi gli steccati disciplinari in vista dello sviluppo di competenze complesse in ambienti di apprendimento attivi e autentici, si realizza nel contesto della don Milani, soprattutto attraverso lo sviluppo di due filoni di ricerca.

Il laboratorio espressivo, il laboratorio tecnico-scientifico, il percorso di educazione al patrimonio, la teatralità e le attività CLIL (inglese /storia e inglese /scienze). Ciascuno di questi ambiti ha promosso la riflessione sulle pratiche didattiche, la definizione dei traguardi attesi e il legame con i diversi setting disponibili: l'attuale condivisione permette di rilevare come ciascun gruppo di lavoro abbia focalizzato in maniera peculiare uno di questi aspetti e sia ora possibile, nell'ambito di una prosecuzione del lavoro, avviare uno scambio e un'osmosi che permetta un ripensamento più organico e funzionale del curricolo proposto.

Il Laboratorio espressivo ha come obiettivo generale che i ragazzi sviluppino capacità espressive "altre" rispetto al semplice uso della lingua scritta o parlata attraverso la sperimentazione di molteplici linguaggi. Ogni laboratorio ha identificato una competenza trasversale di cittadinanza da sviluppare: l'uso consapevole di forme verbali e non per esprimere la propria creatività, lo sviluppo della consapevolezza delle categorie spazio-temporali e la comprensione della realtà mediante l'approccio sensoriale, lo sviluppo di capacità analogiche tra linguaggi: visivo, verbale, cinematografico e motorio (teatralizzazione). I laboratori sono condotti da insegnanti di due discipline diverse che lavorano con la classe in compresenza, così da affrontare il medesimo tema con modalità diverse. Per "tema" non si intende uno specifico contenuto inteso come nozione: si tratta piuttosto di un'abilità, di un linguaggio, di una tecnica espressiva, di una modalità di analisi o di ricerca. L'approccio è in ogni caso sempre operativo e cooperativo: i ragazzi imparano facendo e lavorando prevalentemente in piccoli gruppi.

Il Laboratorio Tecnico Scientifico ha tra i suoi obiettivi l'acquisizione di atteggiamenti cognitivi indagatori sul territorio inteso in senso lato (il quartiere, il bacino idrogeologico, il porto di Genova, il mondo economico). A tale fine agli alunni viene proposta un'esperienza iniziale che li coinvolge in prima persona, che attiva la loro curiosità e motivazione ad apprendere e che li

conduce a scoprire autonomamente il tema del laboratorio. Una seconda parte di incontri viene generalmente dedicata all'analisi di materiali, dati e filmati che diano loro spunti per avvicinarsi al tema trattato. Ciò avviene anche attraverso uscite sul territorio e attività pratiche che li vedono protagonisti nello sperimentare attivamente ciò che hanno scoperto. In questa fase si promuove un apprendimento attivo e si evitano il più possibile momenti puramente trasmissivi.

La Teatralità ha tra i suoi obiettivi la consapevolezza del sé, degli altri e del contesto, la scoperta di risorse comunicative ed espressive inutilizzate nella quotidianità, la crescita del controllo mente/corpo, della fiducia e dell'autostima, la scoperta dell'altro da sé, l'uso maggiormente consapevole dello spazio. Il laboratorio teatrale vede la compresenza di un insegnante di italiano con uno dei docenti esperti di espressione corporea della scuola nella classe terza con la costruzione di una performance su un tema comune a tutte le terze: l'opposto Libertà/Costrizione. Particolarmente innovativo è il non utilizzo del copione tradizionale infatti i testi scritti, proposti durante l'anno, sono spunto per l'improvvisazione corporea; viceversa l'esperienza corporea stimola la produzione scritta.

L'educazione al patrimonio permette di attivare un ambiente di apprendimento con potenzialità di apporto alla maturazione della sensibilità storica e di sviluppo di competenze relative alla consapevolezza e responsabilità nei confronti del patrimonio artistico. Si tratta di riflettere sui concetti di bene culturale, di patrimonio culturale e di educazione al patrimonio utilizzando diverse tipologie di beni culturali come fonti per costruire una conoscenza storica, mettendo in atto percorsi in cui gli alunni di scuola media diventano tutor e, mettendo in gioco le competenze acquisite, accompagnano gli alunni più piccoli alla scoperta del bene culturale. Si condividono poi azioni di cittadinanza attiva attraverso la progettualità di percorsi comuni di educazione al patrimonio con una rete di scuole ubicate in territorio limitrofo.

Il CLIL ha tra i suoi obiettivi quello di imparare contenuti disciplinari mettendo in pratica e migliorando le proprie competenze linguistiche. Il docente non insegna semplicemente la lingua, ma la promuove, e lo studente usa e perfeziona le abilità e le competenze possedute per apprendere un'altra disciplina; in tal modo quest'ultima continua a perseguire i suoi obiettivi specifici, mentre lo scopo glottodidattico è quello di migliorare la qualità, la motivazione e quindi i tempi di acquisizione della lingua straniera attraverso una maggiore esposizione ad essa ma anche richiamando una maggiore autenticità delle proposte didattiche e spostando l'attenzione dalla forma al significato, dal sapere al saper fare con la lingua; si tratta di utilizzare la lingua inglese quale strumento di comunicazione autentica e di ricerca, gestione e rielaborazione delle informazioni, anche attraverso una didattica multimediale e laboratoriale, e valutare le acquisizioni degli studenti in termini di sviluppo di competenze di cittadinanza e di promuovere l'acquisizione dei contenuti disciplinari attraverso un approccio graduale di scoperta, anche mutuata dall'incontro con materiale autentico. Risulta di fondamentale importanza il lavoro di team tra docenti di discipline diverse nella programmazione di unità di apprendimento e strumenti di valutazione comuni.

Il ripensamento dei curricula disciplinari si è avviato grazie ad un percorso pluriennale sulla progettazione per competenze che ha consentito da una parte di inquadrare alcuni degli apprendimenti promossi entro traguardi di competenza definiti, e dall'altra di promuovere e di accrescere l'attenzione per la metacognizione e per l'agire riflessivo nei processi dell'insegnamento. I docenti si sono impegnati nel tentativo di estendere e intrecciare le acquisizioni e, per il momento, si è cercato di rivisitare molti segmenti del curriculum condiviso

alla luce delle pratiche sperimentate nel percorso di ricerca sulle competenze. Il percorso di ricerca-azione, articolato su tre anni, ha visto i docenti impegnati a definire il costrutto di competenza, a testarlo creando attività didattiche ad hoc con particolare attenzione al contesto di apprendimento (il compito significativo e autentico) e al processo (quali dimensioni, indicatori, livelli: le rubriche) e a rileggerlo criticamente dotandosi di opportuni strumenti di indagine.

Istituto sperimentale Rinascita Livi

Laboratori di area disciplinare - Curricolo dei saperi essenziali

Da alcuni anni nell'Istituto Rinascita è in atto la sperimentazione di curricoli integrati: un curricolo plurilinguistico e pluriculturale che coinvolge le lingue italiano, inglese e tedesco, un curricolo integrato dell'area scientifica, un curricolo integrato dell'area antropologica ed un curricolo integrato dell'area dei linguaggi non verbali.

Lavorare in un contesto di area consente di riconoscere l'unitarietà del sapere e della cultura, di sottolineare, con il confronto immediato, similitudini di processi e diversità di approcci, di promuovere il riconoscimento e quindi l'apprendimento di competenze trasversali.

E' possibile inoltre confrontare immediatamente i processi di apprendimento/insegnamento, portando ad una riflessione metacognitiva del percorso in atto e alla trasferibilità consapevole delle competenze; riconoscere e valorizzare la diversità dei linguaggi, degli approcci e dei diversi stili cognitivi

Il curricolo plurilinguistico e pluriculturale rappresenta la nostra risposta concreta ad una serie di problematiche didattico-strutturali relative all'insegnamento / apprendimento linguistico e potrebbe diventare un'esperienza trasferibile in altre realtà scolastiche.

L'obiettivo finale del curricolo è la costruzione di una competenza plurilingue, presupposto imprescindibile per una formazione interculturale. L'insegnamento/apprendimento delle lingue (italiano, inglese e tedesco) non avviene per sovrapposizione ma attraverso percorsi integrati agiti a livello di metodologia, programmazione, valutazione, formazione e autoformazione.

Il curricolo è espresso in competenze riferite a standard nazionali di prestazioni in uscita. E' essenzializzato e costruito secondo modalità di differenziazione che tengono conto di ciò che gli studenti già sanno o sanno fare. Prevede lo sviluppo di strategie di insegnamento - apprendimento in grado di favorire il trasferimento di conoscenze, competenze e abilità da una lingua all'altra e di fondare competenze metacognitive nell'ottica del *life-long learning*. Privilegia attività consapevoli e sistematiche di osservazione e riflessione su quegli aspetti che costituiscono la base di funzionamento comune delle lingue. E' inclusivo, in quanto sostiene e facilita i percorsi di apprendimento e gli stili cognitivi di tutti gli studenti, compresi quelli con difficoltà specifiche come i DSA.

Per rispondere alle esigenze sempre più pressanti dell'educazione scientifica e delle problematiche poste dalle rilevazioni internazionali, il **curricolo integrato** dell'area scientifica è orientato alla progettazione multidisciplinare di compiti di realtà, attraverso percorsi laboratoriali, allo scopo di favorire l'acquisizione di competenze trasversali di cittadinanza certificabili e si è sviluppato attraverso:

- la condivisione del linguaggio e delle terminologie specifiche;

- l'individuazione di competenze trasversali comuni: acquisire informazioni - utilizzare il metodo della ricerca scientifica – comunicare;
- l'individuazione di obiettivi comuni: saper problematizzare la realtà;
- l'individuazione delle interconnessioni tra le materie;
- il trasferimento progressivo dell'utilizzo di strategie metacognitive e di trasferimento
- l'organizzazione condivisa dei programmi e dei profili in uscita;
- la riorganizzazione dei curricula al fine di creare sinergie ed evitare sovrapposizioni e ridondanze;
- il potenziamento della digital *literacy* degli studenti, nel senso di un uso 'intelligente', consapevole, critico e creativo delle tecnologie, per coglierne le valenze, ma anche i limiti e i rischi;

L'introduzione della metodologia per i dislessici su tutta la classe e il consolidamento, in tutti i contesti di apprendimento, della didattica metacognitiva e inclusiva, ovvero una didattica che offre di riflettere sui processi dell'apprendimento, che tiene conto delle rappresentazioni mentali spontanee, dei loro diversi stili cognitivi e di apprendimento valorizzandoli in un contesto collettivo, genera apprendimento attraverso il *problem solving* e stimola l'esperienza della scoperta.

I docenti dell'**area antropologica**, comprendente gli insegnamenti di storia, geografia, educazione alla cittadinanza e religione, hanno elaborato un curriculum di educazione alla cittadinanza e Costituzione che interseca e mette coerentemente in relazione i contenuti e i filoni tematici di storia, geografia e religione; il modello di unità didattica e la sistemazione dei percorsi e dei prodotti sono inseriti in un sistema telematico grazie al quale poter comunicare gli esiti all'esterno, aprire un dialogo e avviare quindi un confronto.

La revisione dei curricula dell'area antropologica è stata occasione per procedere ad un'operazione di ulteriore essenzializzazione dei contenuti, per impiegare le LIM non tanto come strumento che sostituisce la lavagna o come mero proiettore, bensì come utensile finalizzato alla crescita cognitiva degli allievi, per elaborare mappe e reti concettuali.

Siamo convinti comunque che il discorso sulla cittadinanza non può essere appannaggio degli insegnanti di storia ma riguarda trasversalmente i docenti di tutte le materie, i quali sono chiamati ad esprimersi sugli esiti di un itinerario formativo che va valutato sulla base della maturazione di un'identità dialogica fondata sul rispetto e lo scambio dei punti di vista, sulla responsabile partecipazione alla vita di gruppo all'interno del quale si impara a gestire il conflitto, sulla consapevolezza che le dinamiche interpersonali che includono-escludono penalizzano l'accettazione della diversità.

A differenza delle aree linguistica, tecnologico-scientifica e antropologica, che hanno nel loro specifico una dimensione più chiara di integrazione dei curricula delle materie che le compongono, l'area dei linguaggi non verbali ha ritenuto indispensabile convergere verso l'integrazione del curriculum tra musica e strumento e dedicarsi a concretizzare l'ipotesi di curriculum affettivo che è il vero trasversale comune alle discipline.

Arte, Musica e Scienze motorie sono da sempre a Rinascita ambiti privilegiati di apprendimento graditi agli alunni; l'orientamento musicale con lo studio di uno strumento un punto di forza consolidato. Le materie hanno sempre agito in modo trasversale con la propria

specificità sostenendo progetti significativi nell'ambito delle educazioni e collaborando con tutte le altre.

E' stato definito il curricolo integrato per l'insegnamento di musica e strumento musicale. Sono state messe a punto le diverse parti che lo compongono. La sfida sperimentale per quanto riguarda l'ambito musicale è centrata sulla costruzione di un Curricolo integrato capace di svilupparsi nel triennio attraverso attività diverse attinenti all'area espressiva, ma convergenti verso la formazione di una cultura musicale di base completa, che coinvolga gli alunni "strumentisti" insieme ai compagni della stessa classe".

E' stato delineato un percorso di educazione affettiva come trasversale alle discipline dell'area. Si è fatta un'ipotesi di curricolo affettivo che partendo dal profilo in uscita dello studente contribuisca a costruire competenze di cittadinanza. In merito si è fatta una scelta mirata allo specifico delle nostre discipline. Si sono realizzate attività che hanno esplorato un diverso approccio all'apprendimento. Nei lavori si è cercata la sinergia tra le dimensioni affettiva, creativa e progettuale; si è coniugato un favorevole "ambiente di apprendimento" con le richieste della ricerca-azione per sondare le concrete possibilità di sviluppo future: educazione all'affettività, uso consapevole delle tecnologie come strumenti di comunicazione ed espressione multimediale, educazione tra pari, apprendimento cooperativo.

Gli esiti positivi riscontrati attraverso la sperimentazione dei curricoli di area - in particolare quella linguistica - hanno indotto anche l'equipe dei docenti di sostegno ad orientarsi, in questo ambito, verso la progettazione e la sperimentazione di alcune unità di apprendimento facilitate ed integrate. Strutturate in funzione della tipologia di disabilità, vengono sempre finalizzate all'attivazione del processo metacognitivo.

L'ipotesi è quella di rendere esplicite all'allievo le strategie che, avvalendosi delle modalità più consone al suo personale stile d'apprendimento, rendono quest'ultimo, significativo, duraturo, motivato e quindi gratificante, e determinano una benefica ricaduta sull'autostima.

Il materiale strutturato utilizzato - realizzato sia a computer che manualmente, prodotto inizialmente dal docente e successivamente in collaborazione con l'allievo - permette a quest'ultimo di avere consapevolezza del procedere del proprio percorso didattico e di acquisire un sempre maggior livello di autonomia di lavoro. L'effettiva sperimentazione è stata attuata, come prima fase, all'interno di un percorso individualizzato che ha consentito di monitorarne e verificarne l'efficacia.

Scuola Città Pestalozzi

Laboratori di area disciplinare - Curricolo dei saperi essenziali e open learning

Il laboratori di area, costituiti da gruppi di docenti che insegnano le stesse discipline dalla prima classe della scuola primaria alla terza classe della scuola secondaria di primo grado, nell'anno scolastico 2011-12 hanno dedicato parte dei loro dieci incontri all'individuazione dei saperi essenziali in lingua italiana, Matematica, Lingue straniere, Storia e Teatro. Questo lavoro è stato svolto perché ogni insegnante potesse predisporre la propria programmazione in presenza di una nuova organizzazione scolastica che andasse verso il superamento della classe e verso una didattica individualizzata adatta a potenziare le attitudini e gli interessi di ciascun alunno. Gli

obiettivi relativi ai saperi essenziali sono stati posti per tutti gli alunni e sviluppati nei laboratori disciplinari, momenti di didattica a classe intera, mentre approfondimenti e argomenti per la differenziazione sono stati lavoro da sviluppare negli *open learning*.

Gli "*open learning*" intesi come superamento della tradizionale organizzazione delle classi per età, (qualcosa di più delle tradizionali classe aperte) si collocano insieme ad altre innovazioni che abbiamo introdotto (tutor lavoro autonomo) nel quadro di un progetto di ricerca che intende sperimentare quali modifiche nella tradizionale organizzazione della scuola possano contribuire a contrastare le due attuali emergenze della scuola italiana in generale: la carenza di motivazione e lo scarso successo formativo degli studenti specialmente per le fasce più deboli. Sappiamo bene che le due questioni sono tra loro collegate, non c'è successo formativo senza motivazione e difficilmente c'è motivazione se a questa non corrispondono gratificazioni sul piano dei risultati. Sappiamo anche che il fenomeno si manifesta soprattutto nella fase adolescenziale (fine scuola media e scuola superiore) anche se le ragioni di tali insuccessi hanno le loro radici nell'intero percorso scolastico dei nostri alunni.

Sappiamo anche che tali fenomeni si contrastano principalmente con la qualità dell'azione didattica dei docenti: la loro capacità di intercettare i diversi bisogni formativi, la capacità di diversificare percorsi e tempi di apprendimento, la capacità di mettere in campo una didattica laboratoriale, attiva e costruttivistica, la capacità di adottare efficaci strategie comunicative e relazionali e di favorire un clima relazionale positivo nella classe, la capacità di rendere i ragazzi autonomi e protagonisti nella costruzione delle proprie conoscenze, la capacità di incentivare il lavoro cooperativo e la costruzione sociale della conoscenza. La capacità di agire come team utilizzando come risorsa la dimensione collegiale della professionalità...

Su queste tematiche si è caratterizzata negli anni e continua a caratterizzarsi ancor oggi la sperimentazione di Scuola-Città. Ma quello che stiamo intraprendendo in questa fase è qualcosa di più. Vogliamo capire se intervenire sull'organizzazione complessiva della scuola possa offrire opportunità maggiori agli studenti e maggior supporto ai docenti che spesso si trovano da soli a fronteggiare problemi estremamente complessi.

2.3 Tutoraggio e didattica metacognitiva

Nella consapevolezza che l'accelerazione nella società, la vita nel "qui ed ora" porta alla perdita dell'idea di progettualità sui tempi lunghi pensiamo di dover sviluppare l'idea di progetto per permettere all'alunno di essere consapevole del proprio percorso di apprendimento, di porsi obiettivi, di riconoscere vantaggi e rischi.

Avere in mente il progetto dà la possibilità di uno sguardo riflessivo, di una mappa del proprio percorso, e avvia alla metacognizione.

I bisogni e le aspettative dei bambini e degli adolescenti presentano una notevole complessità, si intrecciano esigenze di ordine emotivo e relazionale, cognitivo..., ma le esigenze evolvono rapidamente e assommano aspetti costanti a problemi sempre nuovi e in divenire.

Abbiamo posto un obiettivo alto: richiediamo grande responsabilità individuale da parte degli alunni, sviluppo di competenza di autovalutazione, sviluppo della capacità di scegliere. Sulla prospettiva dell'imparare ad imparare è centrata l'intera proposta educativa e didattica, attraverso il curricolo per competenze, le attività laboratoriali, la differenziazione del tempo scuola, la valutazione autentica, le pratiche di cittadinanza attiva.

Per queste richieste però affianchiamo all'alunno un adulto tutor, una figura che si pone come facilitatore e mediatore, che aiuta la comunicazione, che aiuta l'alunno ad esprimere il suo stile di apprendimento e aiuta gli insegnanti a fare proposte adatte al singolo alunno.

Tutoring alla Don Milani

L'esigenza di sperimentare un percorso di tutoraggio nasce dalla necessità di sviluppare negli alunni una competenza metacognitiva che permetta loro di riflettere sul proprio percorso scolastico, in maniera costruttiva ed efficace. In questa prospettiva l'insegnante assume il ruolo di facilitatore e guida gli alunni attraverso un'indagine su se stessi, finalizzata all'attivazione sempre più autonoma e consapevole di strategie per superare o aggirare le proprie difficoltà a scuola. Durante l'anno scolastico 2011/2012 il percorso di tutoraggio è stato sperimentato in una classe seconda. È stato predisposto uno strumento di supporto all'azione congiunta dell'alunno e il suo tutor, ovvero un fascicolo che ogni alunno ha compilato autonomamente. In seguito a una serie di riflessioni, modifiche e aggiustamenti Altria Consigli di classe stanno sperimentando diversi modelli di tutoraggio per arrivare in futuro alla costruzione di un modello comune, diffuso e utilizzato in tutte le classi.

Contemporaneamente per le classi seconde è stato progettato un nuovo laboratorio denominato "Documentare" con l'obiettivo di fornire uno spazio specifico e strutturato nel curricolo alla didattica metacognitiva. In tale spazio gli alunni delle classi seconde lavorano a classi aperte alla preparazione di materiali che documentano i percorsi laboratoriali della scuola. Le attività sono progettate con una particolare attenzione alla definizione delle dimensioni delle competenze "Imparare ad imparare" e "Agire in modo autonomo e responsabile". Dal punto di vista metodologico risulta particolarmente significativo il ricorso sistematico alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per creare e condividere progetti e prodotti.

Tutoring a Rinascita Livi

Tutti gli insegnanti sono tutor in modo da garantire l'attività di tutoring a tutti i ragazzi della scuola. Ogni docente ha in media 7/8 tutorati e l'assegnazione è decisa, sulla base di criteri condivisi, dal Consiglio di classe. L'assegnazione viene comunicata all'alunno e alla famiglia alla fine di ottobre. La durata è, tranne casi particolari, triennale

La funzione del tutor a Rinascita è quella di garante del percorso formativo dell'alunno e più precisamente dell'individualizzazione di tale percorso. Questa macro-funzione si articola a sua volta in tre funzioni differenziate. Il tutor facilita il passaggio delle informazioni tra alunno / insegnanti / genitori, facilita la relazione con l'istituzione: media, aiuta a risolvere conflitti, facilita il rapporto tra l'alunno e gli insegnanti, ma anche ne individua eventuali "disagi" a volte impliciti esplicitandoli. Il tutor inoltre facilita la presa di coscienza del percorso di apprendimento: facilita la consapevolezza delle difficoltà, dei punti di forza, di debolezza, fa il punto sul percorso di apprendimento e formativo, aiuta ad acquisire la capacità di autovalutazione, l'autonomia organizzativa, ha una funzione orientativa ed elabora le proposte per un percorso formativo individualizzato che tenga conto dei punti di forza e di debolezza dell'alunno.

Poiché l'impianto docimologico della scuola prevede la valutazione del processo di apprendimento oltre alla misurazione e valutazione delle competenze acquisite, i compiti del tutor prevedono l'individuazione della situazione di partenza dell'alunno e gli obiettivi individualizzati, la stipulazione con lui di un contratto formativo che può prevedere anche segmenti di percorso individualizzato, la verifica del percorso attraverso la valutazione quadrimestrale.

Nello svolgimento della propria funzione il tutor utilizza i seguenti strumenti:

- un fascicolo personale nel quale raccoglie le informazioni sul percorso dell'alunno e le tracce dei colloqui, una scheda per la verbalizzazione dei colloqui "istituzionali" e per tenere traccia dei colloqui "straordinari", il "Quaderno del mio percorso" e il "Passaparola" custoditi dall'alunno, ma controllati periodicamente dal tutor.
- Il Quaderno del mio percorso nasce come risposta ai bisogni di raccogliere in modo organico gli strumenti di auto-valutazione del percorso dello studente già utilizzati nella scuola, mettere al centro dell'attenzione pratiche di riflessione degli studenti sul proprio apprendimento, promuovere all'interno dei gruppi di materia una riflessione sui curricoli e sulle competenze.

Tutoring a Scuola Città Pestalozzi

Il lavoro del tutor completa e sostiene quello svolto all'interno dei percorsi disciplinari, negli *open learning* e nello studio individuale.

Il tutor inoltre aiuta l'alunno a prender coscienza del suo percorso in forma dinamica, a capire l'efficacia del metodo di studio.

Il tutor incontra periodicamente l'alunno e le famiglie per conoscere e ascoltare, negoziare il patto formativo, riprendere "il filo del discorso" dopo periodi di interruzione di attività didattica, supportare il "rinforzo" e l'individuazione di punti di forza (anche in ambito extrascolastico, ma da poter utilizzare in ambito scolastico), affrontare momenti di difficoltà a scuola.

Per l'autovalutazione ci si avvale inoltre del "quaderno del mio percorso" che per adesso è un quaderno di carta, ma che presto potrà trasformarsi in supporto digitale. Questo quaderno serve per l'autovalutazione iniziale e lungo il percorso, il patto formativo, le annotazioni sul comportamento, le scoperte e il dossier sulle attività opzionali.

2.4 Uso sistematico delle TIC negli ambienti di apprendimento

L'introduzione delle TIC nella normale pratica didattica a scuola è oramai da anni un tema cruciale dal punto di vista educativo, politico e amministrativo. Un uso integrato delle tecnologie digitali nell'ambiente di apprendimento diventa essenziale per preparare studenti competenti nel XXI secolo.

Riteniamo quindi che un'integrazione efficace in un contesto educativo-formativo richieda da parte del docente una riflessione critica sulla sua professionalità.

Si può fornire un primo bilancio dell'esperienza di introduzione delle TIC, in una modalità che si può definire pervasiva. Per realizzare ciò è stata predisposta un'indagine, realizzata con strumenti di rilevazione appositamente sviluppati e implementati.

I dati raccolti tra gli insegnanti hanno evidenziato una buona familiarità con i maggiori applicativi (word processor, software per presentazioni, posta elettronica, forum e navigazione sul web), ma anche di risorse educative quali software didattico, blog e ambienti di scrittura collaborativa (Wiki, ecc.), uniti a un uso elevato di apparecchiature per la riproduzione di video e filmati. Seppur con un'incidenza decisamente inferiore, la maggior parte di questi strumenti (fatta eccezione per il blog e gli ambienti di scrittura collaborativa) sono risultati essere strumenti utilizzati anche nella didattica laboratoriale.

I dati raccolti tra gli studenti hanno evidenziato come gli studenti fossero mediamente dotati di una buona strumentazione tecnologica: un computer disponibile a casa dotato di connessione a Internet, un cellulare personale, lettori per la riproduzione audio (iPod, ecc.) e giochi elettronici. Anche la familiarità d'uso con macchine fotografiche digitali è risultata ugualmente significativa. Per quanto riguarda l'uso del computer, gli studenti hanno dichiarato di usarlo prevalentemente più a casa che a scuola e soprattutto per motivi di svago e divertimento più che di studio. Infine, l'utilizzo di Internet ha evidenziato una preferenza per la navigazione sui siti web, per la chat e per scaricare musica e film.

Scuola don Milani

Gli studenti e le tecnologie in aula: passi verso la naturalizzazione

Per tradizione e per quantità e qualità dell'attrezzatura presente nelle aule e nei laboratori, la scuola "don Milani" ha da sempre fatto largo uso delle tecnologie nelle pratiche didattiche quotidiane, in ambito disciplinare, interdisciplinare e laboratoriale. Si tratta, per lo più di un uso delle tecnologie finalizzato all'acquisizione di specifici saperi nell'ambito di discipline specifiche o di specifici percorsi laboratoriali, in cui i docenti propongono – con approcci e metodi differenti - l'uso di vari software (per es., Excel per lo studio della geografia quantitativa a partire dalla classe I; vari software per la realizzazione di mappe mentali e/o concettuali).

L'obiettivo dell'uso delle tecnologie non è da imputarsi all'importanza attribuita alle tecnologie in sé, quanto al valore aggiunto di cui queste sono portatrici, sia in relazione ai contenuti affrontati, sia in relazione ai processi di apprendimento. In questi casi le tecnologie assumono il loro ruolo di *mindtools*, cioè di agenti di sollecitazione dei processi di apprendimento.

Questo aspetto, testimonianza della direzione presa verso la naturalizzazione delle tecnologie, è affiancato dal tentativo di consolidamento nell'uso delle stesse da parte degli alunni. Malgrado l'uso sia abituale, infatti, si ritiene necessario ritagliare dei momenti di riflessione sull'uso degli strumenti, sulle prassi, sulle azioni compiute, sulle modalità di compimento di alcune operazioni tramite le tecnologie. Per quanto ancora non siano entrate ufficialmente nel curriculum didattico, in più classi si iniziano a progettare percorsi trasversali dedicati alla *digital literacy* – intesa come alfabetizzazione digitale in senso lato, non tanto come disciplina volta a insegnare l'uso di specifici strumenti, quanto come momento per il confronto e la riflessione sull'uso degli stessi. In altri termini: si parte dalla disciplina e si arriva alla tecnologia per poi avventurarsi in una doppia riflessione: la prima riguardante i processi di apprendimento favoriti dalla tecnologia, la seconda riguardante le specificità degli strumenti tecnologici usati oltre che i percorsi compiuti con gli stessi.

L'abitudine dei docenti ad avere uno spazio online di riferimento dove dialogare, conservare e condividere il materiale didattico è forse all'origine della diffusione di spazi online creati dagli stessi per i propri alunni. In modo del tutto spontaneo, sono nati ambienti online a supporto della didattica. Si tratta di spazi online, per lo più con accesso limitato (realizzati usando Blogger, OverBlog, PbWorks, Wikispaces, ma anche aprendo gruppi su Facebook o creando cartelle condivise su DropBox), di lavoro per intere classi, alcuni aggiornati in modo cooperativo da più docenti dello stesso Consiglio di Classe (e quindi organizzati in varie sezioni disciplinari o interdisciplinari); altri creati, mantenuti e animati da un unico docente nell'ambito di singole discipline. Attualmente in ogni classe della scuola esiste almeno uno spazio di lavoro online - a supporto e integrazione del lavoro in classe.

Questa scelta ha richiesto un forte investimento – didattico, metodologico e tecnologico da parte dei docenti - oltre che l'alleanza e un clima di fiducia con le famiglie. La sperimentazione di attività collaborative di apprendimento può dare numerosi frutti e fare emergere le peculiarità di ciascuno studente, e di conseguenza può consentire ai docenti di osservare i propri allievi in situazioni diverse da quella scolastica tradizionale.

Vanno, infine, sottolineati due filoni di riflessione emergenti nella scuola, che coinvolgono in modo diverso le tecnologie e che potranno avere un impatto sulla scelta e sull'uso delle stesse, oltre che – naturalmente - sui percorsi didattici che verranno attivati di conseguenza.

Il primo riguarda il *valore fortemente inclusivo che un certo uso della tecnologia può rivestire*. Sia nel contesto d'aula, sia in quello extrascolastico, gli strumenti tecnologici consentono di indirizzare la didattica verso percorsi di individualizzazione e personalizzazione, concedendo agli studenti - come singoli o a piccoli gruppi - di lavorare secondo i propri tempi e ritmi, e secondo le proprie esigenze di apprendimento.

Il secondo riguarda la crescente necessità di affrontare nella quotidianità temi afferenti alla *media education*. In questa sede citiamo solo alcuni di quelli più cogenti: la consapevolezza e la capacità di analisi di *testi* differenti, che coinvolgono media, codici comunicativi e linguaggi diversi; le forme di partecipazione alla vita mediatica, nelle sue molteplici forme, e la

comprensione della stessa; la lucidità nell'analisi critica dei media e dei messaggi da questi veicolati.

Istituto sperimentale Rinascita Livi

Tutti gli allievi della classe prime hanno svolto 3 unità di apprendimento destinate alle abilità di base nell'uso del computer (8 ore di Tecnologia) e dei programmi di videoscrittura (8 ore di Italiano) e di presentazione (8 ore di Arte). Tutte le classi seconde hanno svolto una unità di apprendimento dedicata alla Robotica (8 ore di Tecnologia) e entro il triennio ogni allievo ha seguito un corso sull'uso del foglio di calcolo (nelle ore di Matematica).

E' stato completato il piano di introduzione delle LIM in ogni aula. Dopo un breve corso di formazione, sempre più docenti hanno utilizzato in modo sistematico la LIM durante le ore di lezione passando dal 37% del 2010-11 al 95% del 2011-12 e coinvolgendo tutti gli allievi (questi i dati salienti del monitoraggio quantitativo condotto alla fine dell'anno). Sono state messe a punto proposte metodologiche con l'ausilio di software o di siti Internet preselezionati che richiedono agli allievi di interagire in modo attivo (uso dimostrativo/interattivo). A tale proposito sono state progettate e realizzate anche 13 unità di apprendimento (area linguistica, tecnico-scientifica e antropologica). In piattaforma Centro Risorse Rinascita è stato creato uno spazio di lavoro con una guida all'uso della LIM; le istruzioni per scaricare sul proprio pc il software per la LIM; l'elenco dei principali siti sull'uso didattico della LIM per l'Area Linguistica, Storico Antropologica, Scientifica e dei Linguaggi non verbale.

In tutte le classi si è iniziato a utilizzare in modo sistematico SuperMappe e CMap per la costruzione di mappe di sintesi, strumenti potenti non solo per gli alunni DSA. In questa direzione sono state coinvolte anche le famiglie (incontri pubblici serali) per favorire l'uso di questo software anche a casa nello svolgimento dei compiti.

Nel febbraio 2012, in collaborazione con l'ITD del CNR di Genova, è stata completata la piattaforma degli studenti (in ambiente Moodle), uno spazio web per gestire attività didattiche on-line sottoforma di laboratorio. Sono stati predisposti protocolli informativi (dalla netiquette alle guide d'uso) e di assunzione di responsabilità da parte delle famiglie, degli allievi e dei docenti. Attraverso la comunicazione interattiva tra docenti e alunni, gli allievi sono stati impegnati (a scuola, in orario scolastico ed extrascolastico, e a casa), alla preparazione del colloquio d'esame e allo svolgimento delle prime attività di recupero e di potenziamento grazie ai materiali di studio e di approfondimento messi a disposizione. Il positivo monitoraggio quantitativo e qualitativo condotto in fase finale ha riguardato il "progetto esame", l'unico che si è potuto portare a termine nei tempi tecnici.

Scuola Città Pestalozzi

Prime scelte verso la Scuola 2.0

L'uso delle LIM in tutte le aule della scuola e l'affidamento di un tablet a tutti gli alunni dai 6 ai 14 anni è stata la base di partenza perché tutta la comunità scolastica, accompagnata da percorsi di formazione e da modalità di lavoro e di confronto collegiale, potesse avventurarsi in un percorso innovativo legato all'uso delle tecnologie sia in gruppo sia in modo individuale.

Ipotizziamo l'uso del tablet per tutte le discipline in quanto offre la possibilità di interazione tra allievi e docenti con le opportune applicazioni di condivisione e ai docenti di individualizzare i percorsi dei singoli alunni con opportune applicazioni, attraverso le quali l'apprendimento può diventare autonomo per approfondimento e consolidamento di conoscenze e abilità.

Il tablet darà la possibilità di passare gradualmente all'editoria digitale ma anche quella di realizzare ebook costruiti dai ragazzi o dai docenti: già da tempo nella nostra scuola veniva utilizzato materiale creato da noi per la didattica, materiale che doveva essere fotocopiato per gli alunni. Con l'introduzione dei tablet i "quaderni-libro" potranno diventare materiale che costituisce risorsa anche per gli allievi che verranno, andando ad incrementare una biblioteca digitale della scuola che si affiancherà, senza sostituirla, alla ricca biblioteca tradizionale.

Il tablet potrà inoltre costituire un'opportunità di interscambio con altre scuole, altre realtà non solo italiane, dando la possibilità di utilizzare in modo reale e proficuo le lingue straniere studiate con l'uso diretto nella comunicazione.

Abbiamo inoltre scelto uno strumento digitale, compatibile con gli Ipad che utilizzeremo, con le seguenti caratteristiche:

- funzioni da registro elettronico per gruppi di alunni (non lavoriamo solo con le classi ma anche con gruppi misti di alunni provenienti da classi diverse)- abbia una parte dedicata ad ogni singolo alunno che sia una sorta di portfolio digitale dove possano scrivere sia l'alunno che i docenti (noi al momento abbiamo un modello cartaceo in uso)
- funzioni da data base che mette insieme i dati provenienti dal registro dei singoli gruppi, ma anche dal portfolio digitale che intendiamo utilizzare

Consapevoli che il tablet non può sostituire il computer, abbiamo optato per la costituzione di un'aula mobile attrezzata con 20 MacBook alloggiati in apposito carrello, che potranno essere utilizzati soprattutto dagli alunni più grandi che già adesso realizzano attività di composizione di giornale, di progettazione di cortometraggi, utilizzo di software di geometria dinamica che al momento non sono compatibili con iPad.

Ad oggi stiamo consegnando gli iPad ai ragazzi del quarto biennio dopo aver lavorato molto per preparare il patto scuola famiglia, aver individuato tutte le applicazioni scelte dalle classi ed averle installate in modo collettivo tramite un account di scuola; gli alunni non possono scaricare altre applicazioni né modificare la configurazione dei loro *device*.

3. Comunità orientata allo sviluppo professionale

Al fine di potenziare l'efficacia dell'azione dei docenti e valorizzarne la professionalità, le *Wikischool* hanno prefigurato una visione di comunità professionale proiettata verso il futuro. Infatti, lo sviluppo della professionalità non avviene in solitudine, ma in *team* e avvalendosi sempre più degli strumenti offerti dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione; l'efficacia del singolo, inoltre, si riconosce in un contesto capace di promuovere la qualità dei processi interni alla comunità nel suo insieme.

Il capitale professionale che ne scaturisce si poggia su:

- nuovi modelli organizzativi capaci di
 - a) selezionare il personale in base a un patto professionale e attraverso una procedura di accoglienza, tutoring e infine di valutazione, che coniuga la responsabilità individuale in fase di autovalutazione del docente neo nominato con un giudizio fornito da pari entrati in interazione con lui;
 - b) gestire efficacemente le risorse umane grazie a una pianificazione/rendicontazione analitica e trasparente di tutti gli impegni individuali di servizio;
- strategie di organizzazione interna complesse che si configurano in una rete ampia e interattiva di leadership diffusa, la quale assume un ruolo attivo nella configurazione delle azioni che devono convergere in obiettivi comuni; tale operazione implica la progressiva costituzione di un profilo professionale inclusivo di caratteristiche specifiche, ma integrate;
- percorsi di ricerca educativa e didattica, in cui i processi di generazione della conoscenza partono dalle pratiche professionali e, attraverso l'interazione discorsiva e cognitiva basata sulle stesse, ne rivelano le diverse finalità:
 - a) esplicativa della riflessione, ovvero il riconoscimento dei pre-concetti e delle assunzioni tacite che sottostanno alle scelte didattiche e organizzative;
 - b) critica, in cui le pratiche smettono di essere considerate come dati "naturali" e vengono sottoposte al vaglio di teorie intenzionali frutto di una discussione;
 - c) euristica, in cui si impostano e risolvono i problemi incontrati e si riprogettano gli esiti o le strategie per raggiungerli;
- interventi di formazione, anche in reti di scuole, resi possibili grazie alla creazione di un centro risorse territoriale per la formazione del personale della scuola come nucleo propulsivo per innescare gradualmente in altre comunità professionali, anche in rete tra loro, contesti di apprendimento creativi, endogeni e sociali a partire dall'expertise e dalle esperienze di ricerca maturate all'interno della *wikischool*. A tale scopo, una piattaforma *moodle* ha supportato una comunicazione e cooperazione multidirezionale, ha consentito alla scuola laboratorio di "fare rete" alimentando interazioni significative tra soggetti diversi, e ha reso fruibile da tutti gli *stakeholder* la documentazione dei percorsi attivati come memoria collettiva delle esperienze maturate;
- una pratica documentativa diffusa volta a organizzare, costantemente aggiornare, diffondere e a sua volta generare conoscenza collettiva sotto forma di idee, strumenti, modelli, anche estendendo l'area di cooperazione al di là della singola scuola.

3.1 Procedure di tutoraggio e valutazione/autovalutazione del servizio

Le *Wikischool*, dovendo basare la propria attività su veri e propri “Progetti didattico-strutturali” frutto di elaborazione collettiva, ricorrono necessariamente a procedure articolate di reclutamento dei docenti per garantirsi la disponibilità di personale capace di condividere le finalità e l’articolazione del “Progetto” stesso e di lavorare in équipe e in modo creativo.

E’ a partire da queste premesse che le *Wikischool* hanno storicamente ritenuto prioritario investire una parte importante delle proprie energie progettuali di innovazione proprio in tale direzione. E’ infatti, questa, la condizione indispensabile per creare l’humus organizzativo e metodologico, in grado di nutrire la complessità del profilo professionale, altrove delineato, altrimenti affidato ad improbabili sforzi di carattere individuale ed eccezionale.

“I meccanismi attuali di reclutamento – è scritto in una ricerca IARD - non hanno favorito la formazione di équipe di insegnanti che aspirano a lavorare insieme ad un comune progetto educativo. Per fare questo, però, dovrebbero funzionare meccanismi di reclutamento decentrati che non sono nella cultura della nostra scuola. L’autonomia non contempla che le scuole abbiano la possibilità di scegliere il loro corpo docenti in funzione del loro progetto didattico. Il rischio di abusi clientelari nelle pratiche di chiamata diretta, che alcuni paventano e vedono all’opera, ha finora dissuaso nel prendere in considerazione questa alternativa. Ma, forse, pensare a modi alternativi di “fare scuola”, magari per escluderli, è comunque un esercizio utile per riflettere su cosa merita di essere conservato e cosa invece di essere rimosso”.

Le *Wikischool* hanno accettato questa difficile sfida: l’individuazione di docenti consapevoli delle richieste del contesto nel quale operano rappresenta una scelta obbligata legata alla proposta che la scuola fa sia verso gli studenti, sia verso il territorio, una scelta che non può essere risolta come prerogativa esclusiva e autonoma del dirigente scolastico. Già a partire dal Decreto del 2006, le tre scuole hanno realizzato una procedura trasparente e formale per questo obiettivo, che nel primo anno della nuova fase è stata ulteriormente aggiornata e documentata.

In ogni Scuola un apposito gruppo di lavoro, variamente denominato (Comitato di valutazione, Commissione Reclutamento, ecc.); di seguito sarà convenzionalmente indicato come Comitato) e individuato dal Collegio dei Docenti, si occupa della selezione del personale.

Il Comitato predispone e sperimenta i percorsi di valutazione e auto-valutazione. Inoltre, lavorando in sinergia con la Commissione Formazione e Sviluppo professionale, monitora i bisogni formativi dei docenti in ingresso. Il ruolo del Comitato non è quindi solo quello di selezionare, ma anche di preoccuparsi dell’accoglienza e dell’inserimento del docente. In questo modo, è la comunità professionale nel suo insieme che si dà criteri e procedure per monitorare e incrementare la propria efficacia, coinvolgendo, attraverso pratiche autovalutative, gli stessi docenti in ingresso e affermando con questa impostazione un principio di responsabilità diffusa. Tutte le procedure messe in atto permettono di riflettere, confrontarsi, esplicitare bisogni, orientare, formare, rinforzare la motivazione, riformulare “il patto” professionale tra gli operatori, individuare nuovi docenti con criteri oggettivi che vanno oltre le dichiarazioni iniziali di intenti e puntano ad un’esplicita condivisione di metodologie e di strategie in un percorso di ricerca-azione.

La condivisione della valutazione delle prestazioni e delle procedure da parte di tutti i docenti, in servizio e neoassunti, permette di agire consapevolmente in una cornice dell’*imparare ad*

imparare e di incrementare la propria efficacia. Di conseguenza, si sta definendo il profilo del docente impegnato nel ruolo di valutatore e si sono resi disponibili modelli e percorsi di selezione e autovalutazione delle prestazioni professionali dei docenti.

La procedura di reclutamento si rivolge al personale assunto con contratto a tempo sia indeterminato sia determinato e si avvia con la emanazione, da parte dei Dirigenti scolastici, di specifici bandi di concorso, sulla base delle indicazioni provenienti dalla comunità professionale relativamente alle competenze specifiche da richiedere ai candidati in base ai bisogni della scuola per la realizzazione e/o per garantire la continuità delle attività previste dal Progetto e dal POF, ai criteri per la valutazione dei titoli e per l'attribuzione dei punteggi e alle conoscenze richieste ritenute indispensabili.

Per il personale a T.I., la selezione viene svolta dal Comitato attraverso la presa visione e valutazione dei titoli e attraverso un *colloquio*, nel quale si sonda la conoscenza del Progetto di sperimentazione, la conoscenza del POF, la qualità delle esperienze professionali in relazione al Progetto e le motivazioni della richiesta di accesso alla comunità. La conoscenza approfondita del contesto scolastico sul piano della metodologia, della didattica, delle attività e dei riferimenti pedagogici diventa un prerequisito fondamentale del percorso di selezione così come la richiesta di dichiarare preventivamente la volontà di sviluppare le proprie competenze professionali e di contribuire con le proprie idee al lavoro comune.

Il docente viene quindi inserito in un percorso di formazione tra colleghi, monitorato da percorsi di valutazione e autovalutazione, al termine del quale il Comitato formula un proposta di gradimento. A fronte dell'apprezzamento ottenuto e della volontà di voler continuare l'esperienza, il docente richiede il trasferimento e quindi l'acquisizione della titolarità presso la scuola.

Nel caso del docente non di ruolo il bando si configura come una vera e propria chiamata diretta in deroga alla procedura generale con l'obiettivo di stipulare un contratto di lavoro annuale. Il problema aperto è di contemperare i diritti acquisiti dagli aspiranti al contratto dalla normativa nazionale con l'esigenza della scuola di individuare candidati in grado di assolvere ai compiti richiesti dalla propria specificità.

Gli elementi cardine di questa particolare tipologia di bando sono la riserva dell'offerta ai soli docenti presenti nella graduatoria provinciale e l'offerta espressamente rivolta a tutti i docenti attraverso la pubblicità del bando.

Rispetto alla compilazione delle graduatorie degli insegnanti che hanno presentato domanda, si sono introdotte, oltre all'utilizzo delle posizioni delle graduatorie provinciali come criterio di ordinamento, alcune categorie di "precedenza assoluta" che permettono di dare priorità a chi sia in possesso di una positiva esperienza di lavoro e/o di tirocinio presso la scuola e ai docenti con competenze specifiche e aggiuntive necessarie allo sviluppo del progetto

Per avviare un percorso di riflessività condivisa, in entrambe le situazioni si è prevista la raccolta di una serie di dati e osservazioni sull'operato del docente da parte di diverse figure presenti nei vari ambiti di lavoro, in relazione alle dimensioni metodologica, organizzativa, relazionale, e la loro integrazione con un'attività di autovalutazione da parte del nuovo docente.

L'esperienza compiuta consente di ritenere che si siano ottenuti i seguenti obiettivi: mettere a disposizione della comunità professionale strumenti capaci di estendere l'area di cooperazione

e sviluppo della professionalità dei docenti per incrementare il capitale professionale presente all'interno della scuola; definire meglio nella sua globalità un profilo professionale complesso e articolato, qualitativamente elevato, dove siano fondamentali l'efficacia dell'interazione comunicativa tra colleghi, la disponibilità al confronto e la capacità di coordinarsi in un lavoro comune; riconoscere la valenza formativa di processi autoriflessivi come il diario di bordo e autovalutativi tra i docenti sottoposti a procedure di valutazione.

Per concludere, un ulteriore sviluppo dell'attività potrebbe fornire al sistema scolastico le seguenti acquisizioni a medio e lungo termine: approfondire lo studio del profilo professionale, ottimizzando la struttura del patto professionale e della procedura di valutazione dei docenti; estendere la pratica autoriflessiva e autovalutativa, conseguita anche attraverso la condivisione tra pari; proporre l'esperienza come strumento di lavoro e di riferimento per creare un modello standard di tirocinio formativo attivo (TFA e tirocinio per la Formazione primaria).

3.2 Strategie di organizzazione

Negli ultimi decenni la scuola italiana ha visto consolidarsi una maggiore distribuzione delle risorse umane su compiti organizzativi e gestionali, che in genere si configura nella forma del *middle management*, cioè di una struttura intermedia di collaborazione e di intermediazione gestionale fra il dirigente scolastico e il collegio docenti. Una forte spinta in tale direzione è stata conferita dalla recente generalizzazione degli Istituti comprensivi che ha reso maggiormente complessa e articolata l'istituzione scolastica.

All'interno del progetto Wikischool, le Scuole coinvolte stanno sperimentando forme di cooperazione e di organizzazione che si strutturano in una rete ampia e interattiva, all'interno della quale il singolo o il gruppo è di volta in volta attore o contesto per l'azione; la funzione assunta conferisce un ruolo attivo nella configurazione delle azioni che devono convergere verso gli obiettivi del progetto sperimentale e che riguardano le aree didattico-educativa, dello sviluppo professionale dei docenti, della documentazione.

Il funzionigramma prevede infatti diversi organismi individuali che presidiano le aree pedagogico - didattiche e organizzative, facenti capo a organi collettivi. Le attività gestionali coinvolgono quindi una percentuale molto alta di docenti e prevedono un monte ore dedicato, a completamento dell'orario di servizio: si ritiene corretto parlare, in questo caso, di leadership diffusa.

L'operazione in corso implica la progressiva costruzione di un profilo docente inclusivo di caratteristiche professionali specifiche che, se riescono a comporsi in una dimensione integrata, determinano un ambiente organizzativo di elevata potenzialità; d'altra parte, si evidenzia nella quotidianità come la possibilità per il singolo di valorizzare i propri interessi professionali retroagisca fortemente sulla motivazione, elemento determinante rispetto al funzionamento della comunità di lavoro.

In armonia con la complessità dei ruoli assunti, nelle diverse realtà è in corso la sperimentazione di varie procedure per esplicitare, in apertura di anno scolastico, il piano analitico di tutti gli impegni individuali di servizio previsti, dovuti a nomina del Collegio o

individualmente declinati, ma negoziati e pattuiti prima coi diversi gruppi di lavoro di appartenenza.

La funzionalità generale dell'organizzazione, al di là di alcune zone d'ombra sulle quali sarà necessario intervenire, è evidente allorché si analizza la complessità delle attività affrontate all'interno del Collegio docenti ed è stata confermata dalle azioni di monitoraggio e di bilancio sociale attivate nel corso degli anni dagli organismi di coordinamento, che si sono avvalse anche di forme di triangolazione di informazioni con elementi esterni, da parte dei quali è stata richiesta l'espressione di un giudizio in merito a specifiche azioni. Il confronto sistematico fra discorsi e azioni, d'altra parte, evidenzia costantemente campi di validità e definisce problemi da affrontare e soluzioni da adottare.

Fra le criticità, si rilevano la definizione dei posizionamenti dei singoli e dei gruppi (aspetti imprescindibili per il funzionamento organizzativo) e la distribuzione dei ruoli e dei compiti, che si pone come momento estremamente delicato anche per la percezione che ne deriva per i singoli soggetti del loro valore professionale. E' in evoluzione e richiede di essere più intensamente delineato il rapporto tra valorizzazione delle diverse specificità professionali e i compiti del progetto, per ridefinire in modo continuativo i modi della partecipazione individuale alla leadership.

Per quanto riguarda la zona di sviluppo prossimale, l'osservazione dell'evoluzione delle dinamiche organizzativo-gestionali prefigura il rafforzamento della comunità di pratica in modo tale da condurre l'apprendimento organizzativo verso una maggiore elaborazione concettuale.

A tale condizione sarà possibile prevedere una forte trasferibilità dell'esperienza, che potrebbe integrare con ulteriori elementi la definizione di un nuovo profilo professionale del docente.

3.3 Percorsi di ricerca e interventi di formazione

Iniziative di ricerca delle Wikischools: presupposti e oggetti

La ricerca viene intesa come riflessione sull'azione e consiste nel condividere ex ante i presupposti educativi, nell'elaborare strategie formative innovative, nel riflettere collettivamente ex post. Intorno a queste tre fasi si strutturano i progetti condotti negli anni recenti, intendendo, con il termine 'ricerca', non quella sperimentale e neppure propriamente la ricerca-azione (con esperto esterno), ma il processo di pensiero individuale e collettivo che si sviluppa dal confronto interno al gruppo docente e accompagna, pertanto, il sapere prassico.

In questa prospettiva, le tre Scuole hanno promosso e realizzato percorsi di approfondimento specifici, rispetto ai quali hanno però condiviso le metodologie operative e la riflessione sugli esiti.

Per ciascuna realtà, comunque, si forniranno cenni sulle peculiari iniziative.

La condivisione della ricerca e la formazione sul territorio

Il valore aggiunto riconoscibile nelle iniziative sopra descritte è dato dalla possibilità di interazioni significative tra soggetti diversi, propagando in contesti regionali la modalità del laboratorio in rete e, attraverso la documentazione, diffondendo saperi e prassi in modo permanente.

In tale ottica, emerge il fondamentale ruolo dei Centri Risorse, che, come richiesto dal Ministero, rispondono all'esigenza di diventare polo di riferimento per il territorio e di servizio per l'intero sistema scolastico. I centri risorse, sulla base del modello sopra descritto, hanno reso più sistematica la collaborazione con gli Uffici Scolastici Regionali e svolgono una funzione di servizio per le scuole del territorio, con l'attivazione di gruppi di ricerca-azione aperti a docenti di reti di scuole.

Le reti scolastiche presentano diverse tipologie a seconda della loro natura o funzione; si può parlare di reti di progetto, reti funzionali, reti territoriali, reti interistituzionali, comunque al di là delle diversità la loro comune ragione di essere va ricercata nel dispositivo del DPR 275 art. 7 comma 1, che prevede che l'autonomia scolastica sia coniugata con la necessità che le singole scuole autonome agiscano in sinergia per il conseguimento di finalità condivise in una logica di sistema formativo integrato.

L'autonomia scolastica è condizione necessaria per l'esistenza stessa delle reti di scuole; infatti la possibilità di confrontare scelte e politiche scolastiche presuppone che ciascuna scuola sia messa in condizione di esercitare la propria autonomia. All'atto della costituzione le scuole che aderiscono ad una rete ne definiscono funzioni, compiti e finalità. La partecipazione delle scuole alle reti d'altra parte non può essere passiva adesione ad accordi o a richieste esterne ma opportunità per qualificare la propria politica scolastica a partire dall'analisi dei propri bisogni ed anche occasione per mettere a disposizione del sistema di scuole le proprie risorse e competenze, in una logica di sviluppo cooperativo e solidaristico e non competitivo. In questo senso il coordinamento di rete da parte di una *Wikischool* consente una organizzazione e un orientamento che si basa su esperienze realizzate e documentate e su comprovate competenze del personale delle scuole Laboratorio; le stesse poi possono coadiuvare il lavoro dei docenti delle scuole del territorio che spesso non hanno le necessarie risorse per la ricerca e la sperimentazione previsti dall'art.6 del Regolamento sull'autonomia.

Alla base del lavoro in rete vi sono alcuni presupposti:

- Le scuole intese come comunità di pratica
- Le scuole che condividono un'idea forte del curriculum
- Le scuole che sperimentano e confrontano percorsi innovativi (sia sul piano didattico sia sul piano della consapevolezza professionale).

I Centri Risorse, infine, si fanno promotori di una serie di eventi formativi curati dai docenti interni, o da esperti esterni che collaborano con loro. Dal momento che la proposta formativa nasce a partire dalle concrete esperienze didattiche e culturali maturate dai docenti delle Scuole, le tematiche affrontate mostrano una evidente specularità rispetto alle quelle tradizionalmente sviluppate nell'azione di ricerca e innovazione promossa da ciascuna di esse. La prosecuzione dell'esperienza sarà comunque orientata all'organizzazione degli interventi formativi afferenti alle diverse aree tematiche in veri e propri percorsi strutturati, che favoriscano l'acquisizione di competenze più complesse e definite e incentivino la fidelizzazione dei partecipanti e a intercettare bisogni formativi cui tentare di rispondere.

Scuola don Milani

Il contesto all'interno del quale sono avvenute le azioni è il Collegio docenti in riferimento a due progetti specifici (la didattica per competenze e la programmazione educativa), un'ampia rete territoriale di scuole aggregate intorno al LabTd (Laboratorio delle tecnologie didattiche della scuola) per quanto riguarda altri ambiti: intercultura, equità, teatralità, educazione al patrimonio, insegnamento delle attività alternative alla religione cattolica, formazione per docenti specializzati nell'insegnamento della lingua inglese nella scuola primaria, insegnamento dell'italiano come lingua non materna.

In tutti i casi gli strumenti utilizzati si articolano intorno al confronto e alla comunicazione in presenza e a una piattaforma Moodle, utilizzata per supportare i percorsi attraverso modalità a distanza di scambi informativi e per forme di blended learning.

Per quanto riguarda i progetti attuati all'interno della 'Don Milani', l'elemento probabilmente più significativo è il coinvolgimento partecipe della totalità degli insegnanti e non la distribuzione di tale organo fra un polo attivo e un gruppo di 'spettatori'.

Analizzando i risultati al momento, si può individuare fra le criticità emerse un non ancora adeguato consolidamento delle pratiche. Si può parlare di un docente cooperativo e critico, ma non appare corretto assumere quanto attivato come processo trasformativo completato. All'interno del Collegio docenti risulta complesso, infatti, cambiare radicalmente prassi consolidate, fondate sull'abitudine; all'esterno appare difficile integrare la totalità o la maggioranza dei docenti in un processo che risulta ancora elitario.

Allora, proprio in ragione delle fragilità di cui sopra, ma soprattutto della convinzione del rilievo che i progetti di ricerca possono assumere nella formazione professionale, si ritiene imprescindibile continuare a riservare uno spazio di attenzione privilegiata alla costruzione degli strumenti per la ricerca educativa, in presenza e a distanza, nell'ottica di promuovere il profilo di un docente che progetta, individua strade innovative e le elabora cooperativamente e consapevolmente, osserva le sue azioni e le relative conseguenze, riflettendo criticamente sulle problematicità, sulle potenzialità e sui vincoli.

Istituto sperimentale Rinascita Livi

Le prospettive di ricerca si sono concentrate, all'interno della Scuola, principalmente sulla definizione dei seguenti Profili professionali innovativi e sulla costruzione di reti anche per attivare le comunità di pratiche coinvolgendo in maniera attiva la componente genitori.

Profilo professionale del docente di sostegno

La funzione dell'insegnante di sostegno si realizza nella collaborazione con gli altri docenti ponendo i bisogni speciali come nodi problematici del curricolo stesso più che come necessità di un solo soggetto. In tale ottica contribuisce alla scelta di strategie utilizzabili con tutta la classe e collabora alla predisposizione dei materiali e dei supporti didattici facilitanti l'apprendimento degli alunni.

Le proposte didattiche tendono a privilegiare alcune strategie metodologiche e didattiche: processo di insegnamento/apprendimento cooperativo/collaborativo; attività laboratoriali; utilizzo di mediatori didattici facilitanti l'apprendimento (come immagini, mappe, video, filmati,

esercitazioni e giochi didattici online); uso di strumenti tecnologici per facilitare il processo di apprendimento (ad esempio, PC, LIM, giochi elettronici, video, audiolibri).

Specificamente, il gruppo di sostegno delinea spazio e tempo scuola personalizzati, monitoraggio dei singoli percorsi, aggregazioni variabili di allievi finalizzate allo svolgimento di attività diverse.

Profilo professionale assistente alle TIC nella scuola di base

La sperimentazione della figura di un assistente alle tecnologie è stata sviluppata in questi anni in particolare dall'Istituto Rinascita di Milano. Prima di tutto è stato ridefinito il concetto di 'laboratorio didattico', nella duplice ottica di rendere più efficace l'approccio allo specifico disciplinare e di favorire l'unità del sapere attraverso la pratica dell'interdisciplinarietà.

La ricerca di Rinascita ha condotto, in particolare per la comunicazione e attraverso l'informatica e le tecnologie multimediali, alla creazione di una struttura laboratoriale complessa, costituita da una serie di spazi attrezzati, in rete tra loro per formare una sorta di 'grande laboratorio', fisicamente delocalizzato e ramificato in diversi spazi (aule, aule specialistiche, spazi polifunzionali).

Tale struttura, denominata 'laboratorio di comunicazione', assume fisionomie diverse a seconda dei contesti di insegnamento/apprendimento in cui è attiva e si avvale di tecnologie e strumenti che prevedono spazi di conservazione e modalità di manutenzione e di utilizzo propri, anche se interdipendenti.

Per la gestione è stato costituito un Centro Servizi Informatica e Audiovisivi di istituto (CSIA) con il compito di costituire una centrale operativa che accoglie le richieste e le necessità del personale scolastico e provvede all'organizzazione di un piano di intervento con funzioni organizzative, di manutenzione, di consulenza tecnica e supporto ai docenti, di creazione di prodotti multimediali.

L'integrazione di questi aspetti rende l'idea della complessità del profilo professionale dell'assistente, attualmente oggetto di ricerca da parte della scuola, anche nella prospettiva dell'introduzione della figura nella scuola secondaria di primo grado.

Le reti e le comunità di pratiche

Attraverso la piattaforma del Centro Risorse è stato possibile iniziare a usare le potenzialità dell'ambiente di comunicazione virtuale utili per la costruzione delle reti scolastiche, e la formazione sia in presenza, sia on line.

Sono state avviate esperienze di ricerca in rete sulla dislessia (ricerca e sperimentazione di una metodologia inclusiva nell'applicazione della normativa e delle linee guida per gli alunni DSA) ed attualmente e sull'alimentazione (per un curriculum trasversale e per lo sviluppo di competenze di cittadinanza sulla salute e costruzione delle comunità di pratiche). La gestione di queste reti ha visto il coinvolgimento diretto della componente genitori, all'interno commissioni miste. Tali esperienze hanno dato vita alle comunità di buone pratiche, in un rapporto attivo e propositivo delle attività agite nel territorio.

Le reti si sono allargate e vedono attualmente il coinvolgimento di scuole anche lontane (Sardegna) per la rete dislessia e la partecipazione al tavolo di EXPO2015 per la realizzazione

di orti e di mercati agricoli sostenibili dentro la scuola, per l'alimentazione, con il patrocinio del Comune di Milano.

Scuola Città Pestalozzi

Il Collegio docenti ha concentrato nell'ultimo anno la ricerca e la formazione interna su due progetti specifici: la sperimentazione di un contesto didattico strutturale innovativo e l'uso delle tecnologie in classe con la digitalizzazione della scuol@. Oltre a ciò, la comunità docente della nostra scuola, ormai da anni, attraverso l'attribuzione di ruoli in base alle competenze, (docenza, tutoring, coordinamento di gruppi di lavoro interni e di rete, formazione), dedica parte del tempo cattedra alla valorizzazione delle buone pratiche e al confronto sulle metodologie, per svolgere ricerca/azione coordinando due reti di Scuole: un'ampia rete territoriale, il Polo Sud, e una rete elettiva, Rete Scuole e Città. Nelle reti il lavoro è proseguito sul curriculum verticale e su ambiti trasversali quali l'intercultura, l'uso diffuso delle tecnologie nella didattica e l'autovalutazione degli insegnanti.

Con l'avvento delle tecnologie il confronto e la collaborazione si sono allargati. Abbiamo perciò un ulteriore utilizzo della piattaforma wikischool attraverso un ambiente appositamente strutturato al suo interno. Questo spazio della piattaforma prevede un accesso per ospiti consentito a chiunque sia interessato nella fruizione dei materiali prodotti dai gruppi o dei relativi materiali documentari (articoli, brani di letteratura connessi con la didattica...).

In questo senso l'apertura agli strumenti digitali della nostra scuola ha rappresentato una importante risorsa anche per le altre scuole del territorio.

Oltre a svolgere un ruolo di coordinamento nella ricerca/azione per le scuole del territorio, Scuola Città Pestalozzi interloquisce con la Facoltà di Scienze della Formazione a due livelli: con la proposta di un modello per un tirocinio di qualità e attraverso un'apposita convenzione, rinnovata ad ottobre 2012, per svolgere, con i propri docenti, attività di formazione per i futuri insegnanti nei laboratori previsti nel percorso formativo del CdL in Scienze della formazione primaria.

3.4 Pratica documentativa diffusa

La documentazione generata per la vita interna della comunità professionale delle Scuole della rete Wikischool è organizzata per costruire informazione collettiva, rendere leggibili gli aspetti interessanti delle attività e dei progetti del vissuto scolastico, assolvere a specifiche funzioni quali: memoria delle pratiche, integrazione delle nuove professionalità, omogeneità - equità - trasparenza dell'offerta.

La documentazione presente è sottoposta a costante aggiornamento. Contiene percorsi qualitativamente diversi in termini di originalità e innovazione che rispecchiano lo stato della ricerca e della pratica condivisa nella scuola allo scopo di

- creare una finestra aperta sul panorama delle azioni formative: il dovere di documentare;
- offrire idee, strumenti, modelli per diffondere e promuovere la pratica documentativa;
- aprire un confronto professionale fertile e fondato sulla concretezza descrittivo/narrativa, analitica.

La documentazione è strettamente saldata al lavoro delle aree di ricerca (Alunni/Docenti): è al loro interno che si definiscono i suoi "oggetti" o focus (ovvero ogni gruppo prevede cosa raccogliere, analizzare, comunicare e poi pianifica la documentazione nell'ambito della propria progettazione). La stessa mostra due connotazioni: una relativa al processo attraverso il quale si definisce l'attività di ricerca e l'altra interna alle azioni messe in atto. È legata al monitoraggio, che si articola attraverso protocolli comuni per la progettazione e la verifica, attività di osservazione e di video-ripresa in classe, diario di bordo, rielaborazioni e presentazioni da parte dei docenti.

A titolo esemplificativo, si propone una descrizione più analitica del patrimonio documentale strutturato relativo all'esperienza della Scuola don Milani³.

Il materiale è consultabile on line su Libro Aperto, specifico ambiente della piattaforma moodle della scuola suddiviso in 5 sezioni, sul sito Labtd e sul canale YouTube

Nella sezione dedicata alla didattica, le proposte dettagliate sono frutto di "produzioni" maturate nel lavoro di team dei gruppi disciplinari e interdisciplinari e coinvolgono tutti i docenti. Mentre i format di documentazione comune e il supporto ai docenti nelle pratiche di multimedializzazione e della messa online finale sono a cura della commissione documentazione.

Questa specifica documentazione si suddivide in Curricolo Condiviso e Curricolo Agito. È prioritariamente destinata alla comunità professionale interna alla scuola, per realizzare uniformità e dare continuità al curriculum, creando una base condivisa per la riflessione sugli esiti formativi ed è resa disponibile a tutto il pubblico dei frequentatori della rete, sia per ragioni di trasparenza, sia nella convinzione che possa risultare utile ad altri docenti.

Il Curricolo Condiviso (unità didattiche strutturate) rappresenta il piano delle attività didattiche, in costante rivisitazione, di tutti gli insegnanti della scuola, uno strumento indispensabile di lavoro interno. Permette l'accesso nei dettagli alla programmazione delle unità di apprendimento autoprodotte e mette a disposizione i materiali per renderle operative.

Il Curricolo Agito descrive l'attualizzazione operativa del curriculum condiviso e raccoglie le schede descrittive delle esperienze realizzate in contesti disciplinari e interdisciplinari, i percorsi e l'approccio sperimentale in ambito didattico e nei diversi campi di ricerca-azione.

In entrambi si possono consultare: le programmazioni (sintetiche) di disciplina e interdisciplinari che guidano uniformemente l'attività di tutti i docenti; un ampio campionario di schede descrittive delle singole unità di apprendimento e di progetti specifici; i materiali utilizzati nella pratica didattica, guide e riflessioni di accompagnamento; materiali relativi a processi e prodotti elaborati nelle classi; video delle attività e dei prodotti.

La terza sezione di Libro Aperto, è dedicata alla ricerca, alle pubblicazioni e ai contributi presentati in occasione di convegni ed eventi nazionali e internazionali. Sono documentati alcuni segmenti significativi dell'esperienza didattica ed educativa, in cui si sono attivati percorsi di indagine e di riflessione più circostanziate e strutturate.

La quarta sezione è collegata alla piattaforma del LabTD, il laboratorio di tecnologie didattiche e centro risorse territoriale della scuola laboratorio don Milani, dove, oltre alle iniziative di

³ Questa documentazione è accessibile dalla sezione Documenti -> Libro Aperto del portale del progetto www.wikischool.it

formazione, sono accessibili e reperibili i materiali prodotti e tutti gli utenti possono partecipare ai progetti proposti e realizzati attraverso la cooperazione professionale tra reti di scuole

Sebbene la pratica di documentazione sia diffusa nella comunità professionale della scuola, emergono alcune criticità che riguardano principalmente l'integrazione di strumenti e di format di semplice utilizzo per la multimedializzazione delle attività e dei percorsi.

In prospettiva si pensa di realizzare un sistema integrato di documentazione in un nuovo sito che unifichi i molteplici strumenti utilizzati, facilitando l'aggiornamento autonomo da parte di tutti i docenti, e i diversi canali online in cui, attualmente, la documentazione è distribuita.

4. Sviluppi

Il progetto si radica su una lunga esperienza sperimentale e si attua in realtà territoriali diverse, rappresentative e interconnesse, che mantengono modalità innovative di interazione, come mostra la stessa procedura di redazione dei più recenti e significativi documenti comuni. Esso, quindi, può costituire un esempio interessante di ricerca e innovazione didattica da confrontare sistematicamente con analoghe esperienze europee, anche attraverso la definizione di specifici contatti internazionali.

In merito ai contenuti, lo sviluppo dell'attività potrebbe concentrarsi su due aree di intervento, particolarmente urgenti e legate a recentissime innovazioni normative nazionali.

a) Modalità di implementazione efficace delle Indicazioni nazionali (realizzazioni concrete e riflessione critica sulle stesse, anche in vista del loro periodico aggiornamento).

L'azione può muoversi lungo tre direttrici complementari.

1. La messa in opera e revisione continua del curriculum integrato, da cui possono emergere molteplici soluzioni organizzative e metodologiche, opportunamente documentate e diffuse a livello di sistema. I criteri che devono continuare a guidare la progettazione e la valutazione delle proposte saranno: l'economicità (maggiori risultati con minori risorse); la capacità di ricostruire un senso complessivo dell'esperienza di apprendimento; l'esplicitazione dei molteplici aspetti connessi alla verifica degli apprendimenti; il ricorso sistematico alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.
2. La ricerca di modalità concrete per garantire: la definizione e condivisione degli intenti educativi; la partecipazione e iniziativa degli allievi e l'ottimale clima di Istituto; l'inclusione e valorizzazione delle differenze e dei bisogni educativi di ciascuno, anche attraverso opportune pratiche di tutoraggio; la realizzazione di una dimensione interculturale; la partecipazione attiva delle famiglie al processo formativo, anche attraverso ambienti di interazione virtuale.
3. La ricerca di assetti organizzativi didattici coerenti con gli obiettivi delle Indicazioni nazionali e con i bisogni formativi degli alunni, verso il superamento delle rigidità relative ai tempi canonici delle discipline, alla formazione di gruppi classe per età, alla concezione di spazi scolastici troppo strutturati.

Potrà inoltre essere oggetto di riflessione e ricerca la definizione di una ottimale procedura per l'armonizzazione del curriculum verticale, nell'ambito dell'ormai generale razionalizzazione della rete scolastica e conseguente istituzione di Istituti Comprensivi.

b) Proposta e validazione di assetti organizzativi funzionali e coerenti con gli obiettivi del costituendo Sistema Nazionale di Valutazione del Servizio scolastico.

In particolare si potrà far riferimento ai seguenti ambiti:

- gestione delle risorse professionali, delle dinamiche relazionali e comunicative e del sistema delle decisioni: ruolo del Dirigente, definizione di figure di sistema alternative e di un sistema di middle management;
- sviluppo professionale e disponibilità alla valutazione interna ed esterna della qualità del lavoro, attraverso l'utilizzo sistematico e la revisione di procedure per l'accoglienza, il tutoraggio e la valutazione dei docenti in formazione e/o di nuova nomina;
- sviluppo e sperimentazione di strumenti digitali per supportare il lavoro dei docenti, dalla progettazione collaborativa alla valutazione;
- iniziative di ricerca, documentazione e formazione in rete sul territorio;
- pratiche per il monitoraggio di rapporti, gradimento e soddisfazione dei diversi soggetti della comunità scolastica e relative procedure di rendicontazione;
- sviluppo, monitoraggio e documentazione delle pratiche di condivisione a distanza tra le tre Scuole coinvolte nel progetto e della prevedibile generazione di un pensiero 'altro' e superiore rispetto alla somma dei contributi singoli;
- attivazione strutturale di confronti e scambi con iniziative di innovazione di ambito europeo.

5. Documentazione

Il progetto intende estendere l'uso diffuso della piattaforma con lo scopo di mettere a disposizione le esperienze, in termini di prodotti e di processi, che maturano all'interno della comunità. Quindi, le attività descritte in questo rendiconto sono corredate da documenti che descrivono in dettaglio le attività svolte nelle singole scuole. La versione digitale dei documenti allegati al rendiconto è consultabile in rete nella sezione Documenti del portale www.wikischool.it